ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 175
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' [illegible] 1948

INSERZIONI: S.I.I., v. Santa Teresa, 7, tel. 45-039, 50-990, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50, Sfidi di comuna e Spettacoli L. 180 il linea. Pubblicità economica: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

La risoluzione comunista e le direttive di Zdanov

Si aggrava la frattura tra governo e opposizione

I democristiani tornano a porre il dilemma di una chiara scelta tra azione legale e azione di piazza - Non si esclude che il duello Terracini - Scelba possa risolversi in un dissenso fra l'on. Terracini e la corrente oltranzista rappresentata da Secchia e Longo

ROMA, mercoledì sera.

Sulla base di un rapporto dell'on. Longo, la direzione del P.C.I. ha approvato una «risoluzione» riguardante la situazione creatasi nel paese dopo l'attentato all'on. Togliatti e che indubbiamente rende ancora più grave la frattura tra Governo e opposizione.

In tale risoluzione si accusa il Governo di non aver voluto ascoltare il monito che si levava dalle città e dalle campagne e da tutti i ceti della popolazione «perchè un nuovo corso sia dato alla direzione politica del nostro paese».

Dopo aver affermato che, con l'attuale Governo, non è possibile alle grandi masse lavoratrici e ai democratici sinceri di difendere i loro interessi immediati e le loro aspirazioni al lavoro e alla pace, la direzione del P.C.I. invita «tutte le forze sane e progressive del paese» a schierarsi su uno stesso fronte di azione allo scopo di «piegare, attraverso lotte dure e accanite, la protervia dei reazionari e dei fautori di guerra fino a cessare, per volontà e forza di popolo, la propaganda di divisione e di odio che oggi conducono i democristiani e fino a mutare la direzione politica del paese».

Espresso un «particolare e commosso ringraziamento al Comitato centrale del partito comunista sovietico e al compagno Stalin per il suo richiamo a intensificare la vigilanza contro gli assassini e i fautori di guerra», la direzione del P. C. I. afferma che, per adempiere ai compiti che la situazione impone, occorre rafforzare il partito sotto il profilo organizzativo e politico, migliorare il livello ideologico, creare una più approfondita conoscenza della linea politica del partito, esercitare ambientemente il diritto di critica e autocritica, rafforzare la vigilanza delle organizzazioni contro i provocatori e gli agenti del nemico di classe.

Negli ambienti parlamentari le dichiarazioni della direzione del partito comunista italiano vengono considerate come una conferma del predominio che ha assunto nel partito la corrente «oltranzista» facente capo agli onorevoli Secchia e Longo decisa a puntare tutte le sue carte sull'azione extraparlamentare. Il testo della «risoluzione» confermerebbe inoltre che nel partito comunista italiano è ormai in atto quel severo processo di epurazione degli elementi più moderati, della quale si parlò con insistenza subito dopo l'ultima riunione del Cominform.

Questa corrente, che appare decisa a muoversi sulle linee direttive indicate da Zdanov, intenderebbe valersi dell'assenza di Togliatti per tentare di portare il partito su di una posizione rivoluzionaria di assoluta intransigenza.

Ciò corrisponderebbe alla notizia pubblicata ieri dal *Figaro* secondo cui Zdanov avrebbe proposto di nominare un delegato permanente del Cominform presso ogni partito comunista allo scopo di dirigerne e controllarne l'azione ed evitare ogni debolezza.

Dalla risoluzione dei dirigenti del P.C.I. trarrebbe anche conferma l'esistenza di un dissidio all'interno del partito fra i cosiddetti bolscevichi rivoluzionari ed i marxisti «occidentalizzati».

Un qualche chiarimento si riguardo potrà forse aversi oggi nel corso della seduta del Senato, ove il senatore Terracini svolge una sua interpellanza circa «i piani insurrezionali del partito comunista italiano» denunciati dal ministro dell'Interno in un'intervista ad un'Agenzia americana. A tale interpellanza risponderà personalmente il ministro Scelba.

Negli ambienti parlamentari si ritiene però che il duello Terracini-Scelba potrebbe risolversi in un duello fra lo stesso Terracini e la tendenza oltranzista guidata da Longo e da Secchia.

Nel mentre i democristiani tornano a porre ai comunisti il dilemma di una chiara scelta tra azione legale e azione di piazza.

Che cosa vogliano i comunisti? — si domanda oggi l'organo democristiano. — Si sequestrano persone nelle fabbriche di Torino, si piazzano mitragliatrici a Genova, si fomentano insurrezioni, si nascondono armi. I comunisti, aggiunge il giornale, parlano ormai apertamente di una «pressione» che la piazza deve esercitare sul Governo, parlano di mobilitare «le forze sane» della nazione contro il Governo. Badino i comunisti italiani che il Cominform li ha messi su una brutta strada.

«Al termine di questa strada c'è la rovina del Paese — conclude il giornale democristiano, — poichè alimentando lo spirito di violenza e di odio e moltiplicando i disordini così tengono lo Stato in una posizione di permanente e indiscussionabile difesa della libertà garantita dalla Costituzione».

L'Italia informata sulle trattative di Mosca

Roma, mercoledì sera.

Ieri mattina l'incaricato di affari americano Homer Byington ha chiesto un colloquio al conte Sforza.

Recatosi a Palazzo Chigi, il diplomatico americano è stato subito ricevuto dal nostro ministro e lo ha messo al corrente, secondo le istruzioni del suo governo, sull'andamento delle conversazioni quadripartite di Mosca.

Come nelle altre capitali, anche a Palazzo Chigi si mantiene il più stretto riserbo sulla comunicazione dei rappresentanti statunitensi al nostro ministro degli Esteri.

Verso il secondo passo nel "corridoio diplomatico„ della pace

Le Cancellerie preparano controproposte per Stalin

Intense consultazioni nelle tre capitali: Bevin convoca il governatore della Germania e l'ambasciatore a Roma - Si parla di un incontro fra Truman, Attlee e André Marie

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Fra le personalità arrivate a Londra o attese nella prossime ore, segnaliamo l'ambasciatore britannico a Roma, sir Victor Mallet, ed il governatore inglese della Carinzia, generale Brian Robertson. Questi due arrivi possono essere presi a simbolo della strada parallela su cui procede in questi giorni il lavoro diplomatico: accanto ai negoziati di ordine generale, che debbono condurre alla conferenza quadripartita e alla discussione delle grandi questioni internazionali, ci sono una serie di trattative sulle crisi particolari.

E' ovvio, infatti, che i ministri degli Esteri non potranno incontrarsi fino a quando i laviatori non avranno dimostrato la loro buona volontà liberando le vie d'accesso a Berlino; per contro gli alleati non vogliono ai russi una «resa senza condizioni» nella capitale tedesca, poichè una simile prova costituirebbe a sviluppi e trattative appena iniziate.

La crisi berlinese potrà essere risolta «in fase» mediante un accordo fra i governatori militari in loco azione, tuttavia, sarà in funzione delle più ampie discussioni fra i «quattro», e ciò spiega la presenza di sir Brian a Londra. Rientrato le istruzioni di Bevin e dei suoi superiori militari, Robertson potrà discutere a ragion veduta con Sokolowsky e con l'eventuale successore del maresciallo sovietico.

Siamo d'avviso che, dopo Mallet, altri ambasciatori saranno convocati a Londra, come nelle altre due capitali alleate, per consultazioni. Se alla ripresa dei quattro ministri si arriverà, come tutto sta ad indicare, la preparazione dovrà essere ampia e minuziosa. Le grandi potenze non possono più permettersi il lusso di improvvisare i convegni nè di trasformarli in arene di combattimento, se non vogliono compromettere forse irrimediabilmente le sorti della pace.

Nel frattempo Dipartimento di Stato, «Foreign Office» e «Quai d'Orsay» preparano con la massima urgenza le istruzioni da inviare ai rispettivi rappresentanti nella capitale austriaca. L'inviato di Bevin, Frank Roberts, resta ancora a Mosca; vi saranno dunque, com'è del resto logico, altre conferenze al Cremlino. Il colloquio con Stalin fa sperare, si dice negli ambienti politici di Londra, un sorridente ritorno a maggiore cordialità da parte del corridoio, gli ostacoli, e la velocità con cui è possibile percorrerla.

Bevin ha conferito ieri con il vice-premier Morrison (Attlee si trova in Irlanda, un po' in ferie e un po' per saggiare le possibilità di politicare l'isola) e con l'ambasciatore americano; Truman ha ricevuto alla Casa Bianca il ministro Marshall, immediatamente dopo l'arrivo dal Missouri, e Marshall ha discusso il rapporto di Bedell-Smith con Bohlen e gli altri componenti del suo «brain trust». Da queste conversazioni usciranno le direttive date ai capitali agli ambasciatori nell'URSS per i prossimi contatti, che non sono attesi prima di quarantott'ore.

Ieri a Londra circolavano le voci più diverse, forse come reazione al segreto impenetrabile mantenuto dal Foreign Office. È ben noto che provocare una smentita è una tra le tattiche che rompere il silenzio di un interlocutore muto. Si diceva tra l'altro che Truman, Attlee ed il francese André Marie dovranno incontrarsi per concordare la linea comune dell'Occidente verso l'Unione Sovietica; in ogni caso, la voce è prematura, e dal volo all'Assemblea dell'ONU in settembre i tre ministri degli Esteri avranno la possibilità di discutere a fondo senza far muovere i capi di governo.

Qualche spiraglio di luce, se non sul cantante, sul lungo duello relazioni di Bedell-Smith corre apparire dalla conferenza stampa che Marshall ha convocato per le 16 di oggi, ora londinese. Infatti spiraglio, in quanto il silenzio strategico è necessario in questa fase delle trattative. Vista che le due parti hanno riconosciuto alla questione di prestigio per cercare in via dell'accordo, una diplomazia pubblica — cinematografo subito — ragionali nell'atmosfera delle controversie ideologiche e dei sali di propagandisti — sarebbe un certo attuo nella barchetta della pacificazione.

E' questo il motivo fondamentale dei commenti più autorevoli tutti della stampa mondiale, e lo si ritrova anche nell'editoriale, saputo ma serano, dal «Times».

Scrive infatti l'autorevole giornale londinese:

«Se dopo le loro esperienze di una diplomazia a «linea di manica» e di conferenza alla vista di tutti, le potenze si volgono ad una più antica e segreta diplomazia, si sarà almeno capito che non è più il caso di disturbare con la propaganda le pur scarse possibilità di un avvicinamento tra la Russia e le altre nazioni».

Se Londra è cauta, nella stampa parigina sembra raffigurare stamane il pessimismo. L'«Epoque» osserva inoltre che i russi son vincolati dalle decisioni di Varsavia, gli occidentali da quelle di Londra, e che le due linee sulla situazione tedesca si elidono a vicenda.

Ad un più attento esame, si scorge però che la situazione non è poi del tutto compromessa. A Varsavia i sovietici, invece di proclamare lo stato orientale tedesco, hanno chiesto il riesame delle decisioni di Londra ad una conferenza a quattro; hanno avuto a stento per avere partita vinta su questo punto, certo potranno ottenere qualche concessione anche sul primo. Tutto sta a vedere quanto son disposti ad offrire in cambio i negoziati diplomatici sono un mercato, che pare raggiunga conclusioni positive soltanto in seguito ad usuali di buona volontà.

F.

Aerei civili inglesi mobilitati a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Agli aerei anglo-americani, che nel servizio di rifornimento a Berlino assediata hanno in questi ultimi tempi superato ogni aspettativa, si aggiungeranno oggi i 40 apparecchi da trasporto, che il governo britannico ha precettato dall'aviazione civile e destinato allo stesso scopo.

Essi entreranno in servizio oggi stesso o domani; appartengono ai tipi «Dakota» «Halifax» e «Liberator».

Il generale Clay non sarà sostituito

Berlino, mercoledì sera.

I giornali del settore sovietico hanno pubblicato oggi una notizia dell'Agenzia russo-tedesca A.D.N. secondo la quale, nel quadro della nuova politica alleata, il generale Clay verrebbe sostituito al più presto dal generale Mark Clark, già comandante del fronte italiano e governatore dell'Austria.

I competenti circoli americani hanno smentito la notizia nel modo più formale, definendola del tutto priva di fondamento ed interpretandola come una manovra sovietica per accreditare il governatore statunitense nei confronti dell'opinione tedesca, soprattutto dopo il suo successo nell'organizzare i rifornimenti aerei di Berlino.

NEW YORK, agosto.

L'aviazione statunitense sarà dotata per i rilievi fotografici dall'alto, di una gigantesca macchina da presa costruita recentemente a Rochester, nello Stato di New York. Lunga m. 1,20, misura 60 cm. di diametro ed è composta di cinque lenti di cui la prima fatta di un cristallo speciale. Un congegno esterno ne garantisce il regolare funzionamento alla bassa temperatura. Con essa sarà possibile prendere istantanee anche da 15 chilometri di altezza, del formato di cm. 20 - 25.

Per la spiaggia e la campagna la moda parigina ha lanciato un nuovo costumino alla marinara. E' di flanella color banana con striscie marrone

Questi poveri borghesi d'oltre Oceano

La sotterranea di New York

Un passaggio costa il doppio dell'anteguerra: è il simbolo del rincaro della vita e delle spese belliche - Sette milioni di viaggiatori al giorno

NEW YORK, agosto.

Giovedì primo luglio è stata una data memorabile per gli abitanti di New York. Il biglietto di circolazione nella sotterranea è stato portato da 5 centesimi di dollaro a 10 centesimi. Per una grande parte della popolazione di New York, la quale non lavora vicino a casa, rappresenta un aumento nel costo della vita di due dollari al mese. Due dollari di più di affitto insomma. Per una ventina di anni, ma soprattutto dopo la guerra s'era discusso questa questione del prezzo della sotterranea. Era un prezzo «politico». La sotterranea costava alla città più di quanto rendesse, ma nessuna amministrazione credeva che gli elettori fossero così ragionevoli, nè si sentiva così forte da proporre l'aumento. Dopo la guerra però le richieste di aumenti di paga ai 28.000 impiegati resero il provvedimento più urgente. Il deficit della città si avvicinava ai cento milioni di dollari. Dopo che fu patteggiata la responsabilità fra il Governo dello Stato di New York e il Municipio di New York, quest'ultimo è stato costretto a prendere la impopolare decisione dell'aumento di tariffa.

La sotterranea è una parte integrale della vita e dell'aspetto di New York. Quasi tutti gli abitanti di New York passano una parte rispettabile della loro esistenza nei lunghi tunnel e bisogna che circolano per circa 1.200 chilometri sotto la superficie (una in parte anche all'aria aperta) dei quattro borghi.

Nemmeno i ricchi possono cavarsela con il taxi. In certe ore del traffico soltanto la sotterranea riesce a trasportarvi con sufficiente rapidità. L'autobus non è in quelle ore che un trasporto per signore, e il taxi o l'automobile privata strisciano a passo d'uomo. Non resta che la sotterranea. Sette milioni di persone in media entrano ed escono ogni giorno come formiche dalle buche di casa. I treni circolano di notte ogni dieci o venti minuti, e di giorno nelle ore di affluenza, ogni due minuti. Binari e stazioni sono costruiti con sistemi e proporzioni antiquate che non permettono un traffico più rapido di trenta treni al minuto. I treni corrono da tre a dieci vagoni. Ora si spera che con l'aumento di tariffa si possano ottenere dei vagoni più puliti, un sistema di ventilazione più decente, e si possa ovviare alla necessità di venir calcati con le mani e, se necessario, con i ginocchi, dentro i vagoni. Il paragone con le acciughe in scatola è molto benigno, perchè tra acciuga e acciuga c'è un po' di sale, mentre tra passeggero e passeggero della sotterranea spesso non c'è nemmeno posto per il fiato. Caricaturisti e attori hanno scelto la sotterranea come oggetto dei loro schizzi e disegni. Relazioni sociali sono state iniziate nella sotterranea, da quelle che hanno condotto a una carica di cazzotti fino a quelle che hanno condotto all'altare di una chiesa. I furti sono meno frequenti di quanto si creda, ma invece gli attentati sessuali o per lo meno i fastidi che nascono dalla ravvicinata vicinanza di persone di sesso diverso sono abbastanza frequenti, e ora nel personale della sotterranea ci sono anche tre poliziotti femmine, che viaggiano, naturalmente in incognito, con il proposito di attirare i «dilettanti» o i «criminali» di questo genere e farli arrestare.

Quest'aumento del prezzo della sotterranea è semplicemente un riconoscimento ufficiale che il valore del dollaro è calato della metà. Le statistiche dicono del 50 per cento, ma per il cibo la proporzione è maggiore, cioè del 59. Se il prezzo degli affitti vecchi non fosse tenuto giù dalle leggi, il deprezzamento del dollaro sarebbe ancora maggiore. Questo è il risultato della guerra e non c'è nulla da dire. In qualche modo si deve pagare. Soltanto in America come in Europa non sono gli operai, nè i contadini, nè gli speculatori che hanno ricavato di questa scabrizione, ma le classi medie, molti «borghesi», gli impiegati, i pensionati, coloro che si erano assicurati per la vecchiaia, e tutte le altre categorie di previdenti, di risparmiatori, di «corbelli», insomma, che rinunziarono da giovani e da adulti alla bisboccia, al viaggio, al tetro per mettere da parte e garantirsi una vecchiaia meno disagiata o avere qualche cosa da lasciare ai figliuoli. I contadini non hanno mai guadagnato tanto quanto questi anni, gli operai si sono rifatti e si stanno rifacendo del conto della vita con successive chiusure di aumenti di salario.

Giuseppe Prezzolini

AL LARGO DI MERGELLINA

Sangue nella barca

La muta tragedia di due genitori: vinti dal dolore per la morte dell'unico figlio, ridotti alla miseria, essi avrebbero posto fine alla loro esistenza durante una gita nel golfo

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Due coniugi attempati, legati più che dall'affetto di una vita in comune, dal dolore incancellabile che la morte in guerra dell'unico figlio aveva loro conflitto nel cuore, si sono uccisi ieri al calar della sera.

Potevano essere le 18 quando il capitano dei carabinieri Ferrara, in periodo di ferie, facendo una gita in motoscafo nelle acque di Mergellina, veniva avvertito da alcuni bagnanti che sullo specchio prospiciente via Caracciolo, a circa mezzo miglio da terra, galleggiavano presso una barca abbandonata due cadaveri. Il capitano raggiunse il punto indicato e scorse infatti i due cadaveri, l'uno di uomo e l'altro di donna, che vennero adagiati sul motoscafo e condotti subito a riva mentre la barca veniva rimorchiata in porto.

Dai documenti rinvenuti, i cadaveri sono stati identificati per quelli di Giovanni Sondaux, nato a Odessa l'8 febbraio 1880, e di Anastasia Grisenko, nata ugualmente a Odessa il 10 ottobre 1881. Altri documenti hanno rivelato essere i due coniugati e abitanti a Roma in via Milano 51, essere assistiti dalla Postbellica di Roma perchè profughi dalla Turchia, ove vivevano quali cittadini italiani, muniti del passaporto dal Consolato d'Italia a Istambul, e rimpatriati nel marzo 1944.

Il Sondaux risulta essere pensionato privilegiato di guerra, per cui era munito di libretto del Ministero delle finanze, e risulta anche, da una sconfino-invito, che il 1° agosto avrebbe dovuto trovarsi a Roma per riscuotere gli arretrati della Postbellica di via Crispi. Senonchè, nel luglio scorso, i due coniugi vennero a Napoli (è stato rinvenuto il biglietto ferroviario di dove non si mossero più.

I cadaveri presentano una duplice ferita alla regione sottomammaria sinistra, cioè in direzione del cuore. Non essendo però stato chiamato lori nessun il sanitario municipale, la polizia non ha potuto accertare se si trattasse di ferite da arma da fuoco o da arma da punta e taglio.

L'uomo era in camicia bianca e in mutandine. La donna indossava una camicetta bianca e le mutandine. Nella barca dove vennero rinvenuti i due cadaveri tutto era in ordine, i vestiti ripiegati con accuratezza. Le due borse della signora, una di tela, grande, l'altra in pelle, erano riposte in un canto, vicino ai resti della colazione. Su un sedile tratto sono state rinvenute chiazze rossastre, che si presumono di sangue.

I coniugi devono essersi uccisi sul bordo della barca, sicchè i due corpi sono caduti in mare: essi però sono forse morti all'istante, perchè i cadaveri non rivelano alcun sintomo di asfissia per annegamento.

Le loro condizioni economiche dovevano essere assai modeste.

Da Roma, dunque, il 27 luglio, i due coniugi vennero a Napoli e depositarono alla stazione un bagaglio, come risulta dal documento di ricevuta. Il Commissariato di P. S. della stazione ferroviaria, avvertito, aprirà stamane il bagaglio per accertare se vi siano documenti che possano spiegare le cause della loro fine.

Ieri martedì sono ritornati dal medesimo barcaiolo alle 10 del mattino, e, con altre 250 lire pagate anticipatamente, hanno preso in affitto la stessa barca.

In un primo tempo non si sapeva dove avessero preso alloggio durante i giorni di permanenza a Napoli, ma nostre indagini hanno potuto ora chiarire il particolare. La coppia ha alloggiato dapprima nell'albergo Corso, al corso Umberto I; poi ha preso alloggio alla pensione Frallicardi, al corso Garibaldi 339. Qui sono rimasti fino a lunedì 2 agosto, poi si sono perse le loro tracce.

Prendevano molto caffè e bevande fredde, erano taciturni, stanchi, abbattuti, avevano un aspetto distinto. Egli era un ragioniere; aveva vissuto bene in passato. In albergo non ricevettero mai nessuno. Sono stati visti soventi guardare a lungo una fotografia che l'uomo aveva nel portafoglio: la fotografia del loro figlio adorato, e piangere sconsolatamente. Quel dolore li ha uniti per sempre, e forse per ciò sono morti assieme.

Si deve collegare questa loro permanenza a Napoli con la scomparsa del figlio? Dovevano vedere qualcuno che poteva fornire loro notizie del ragazzo? Nessuno per ora può dirlo. Nè sono stati trovati documenti che possano illuminare questa pagina di chiuso, muto dolore.

Può darsi che i due, decidendosi, si siano colpiti a vicenda. Stamane, comunque, l'autopsia dei cadaveri darà una risposta a questo interrogativo.

n. b.

Morto ad Anagni il card. Sibilia

Città del Vatic., merc. sera.

All'età di 87 anni, è morto oggi ad Anagni il cardinale Enrico Sibilia, membro eminente del Sacro Collegio e collaboratore diretto del decano del Collegio stesso Cardinale Marchetti-Selvaggiani.

La notizia è stata comunicata immediatamente al Pontefice che si trova a Castel Gandolfo.

Agitato dibattito sui dispersi in Russia

Momenti di trambusto per la replica di Giammarco e la risposta del Governo all'interpellanza dell'on. Tolloy

Roma, mercoledì sera.

Lo svolgimento della seconda interpellanza presentata alla Camera circa i nostri soldati combattenti sul fronte russo e la risposta governativa hanno dato luogo stamane ad una nuova seduta agitatissima che ha fatto assistere ad un continuo battibecco fra gli opposti settori. L'on. Giammarco democristiano ha ampiamente ed energicamente replicato all'on. Tolloy, il presentatore dell'interpellanza svolta ieri.

Un vivacissimo contrasto si accende allorchè l'oratore cita la seguente frase di Benedetto Croce: «Quando si è dichiarata una guerra, bisogna vincerla anche se non giusta».

Da sinistra si grida: «Anche quella dichiarata da Hitler?», mentre dagli opposti settori si accusa l'on. Tolloy di essere stato un gerarca fascista.

Il trambusto dura qualche minuto, poi l'interpellante può rispondere in parola per descrivere le condizioni in cui combattevano i nostri soldati. Poichè ai settori di sinistra sembra che l'on. Giammarco allarghi troppo il campo della sua indagine, avvengono nuove rumorose interruzioni.

L'on. Giammarco prosegue rilevando il tragico divario fra le cifre dei prigionieri denunciate dalle autorità sovietiche e quella di coloro che sono ritornati in patria.

Si leva quindi a parlare il sottosegretario alla Difesa, on. Meda, il quale, prendendo lo spunto dalla interpellanza dell'on. Tolloy, rileva che l'equipaggiamento del soldato italiano era sufficiente. Dopo avere ricordato quanto risulta da precisi documenti, egli afferma che, se tutto ciò non bastasse, sarebbe opportuno rilevare che «i soldati russi spogliarono sistematicamente i nostri prigionieri». Prosa questo, aggiunge il sottosegretario che essi riconobbero la bontà del nostro equipaggiamento. Il sottosegretario cita altri episodi riconoscendo però che in alcuni casi i casi si comportarono «anormalmente».

L'on. Meda rileva inoltre che non si possono precisare le cifre di coloro che caddero prigionieri, un sollunto le cifre delle perdite, che sono state: morti e dispersi: truppa 86.500; ufficiali 3500; feriti e congelati: truppa 42 mila; ufficiali 2400.

Dopo avere ricordato che sono tornati in Italia soltanto 12.513 militari, rileva che il Tolloy nel suo libro «Con l'armata italiana in Russia» ha scritto che l'esercito italiano ha combattuto con valore. Il saluto italiano in Russia, aggiunge il sottosegretario alla Difesa, combattè sempre una grande eroismo.

Voci da sinistra. E perchè non si ricordano invece i combattenti della guerra di liberazione?

Meda: Faccio osservare che nella guerra di liberazione non combattevano volontari, mentre nella guerra in Russia i nostri soldati erano chiamati a compiere un loro dovere. Essi furono degni dei soldati del Piave e di Vittorio Veneto.

Dice che anche il comportamento degli ufficiali è stato all'altezza del compito come è provato dal numero dei generali caduti.

Quanto al maresciallo Messe, rileva che egli fu soltanto il comandante del primo corpo di spedizione, mentre i più gravi avvenimenti avvennero dopo la sua partenza.

Il sottosegretario legge quindi quanto è scritto in Pravda, che ha definito assassini, ladri e stupratori i soldati italiani che hanno combattuto in Russia, e chiede ai settori di sinistra se si sentono di poter condividere tale apprezzamento. (Nuovi rumorosi contrasti).

Riguardo all'accusa rivolta al Governo, di avere fatto una speculazione politica sulla sorte dei nostri prigionieri, il sottosegretario afferma che molte richieste di informazioni su nostri soldati sono pervenute da amici del partito comunista italiano, il che prova che anche molti comunisti ritengono che in Russia vi sono ancora soldati italiani.

La bomba di Bareggio

Arrestato l'autore del criminale attentato

Milano, mercoledì sera.

Proseguono attivamente le indagini sull'attentato di Bareggio. Si annuncia che l'autore del criminoso gesto è stato assicurato alla giustizia. Gli arrestati sono sette. Tra questi si trova appunto — secondo quanto ha asserito il questore — il criminale che, appiattato tra il granoturco, ha atteso il passaggio della processione per lanciare la bomba che doveva seminare la strage nel corteo religioso. L'assassino ha fatto col confessare. Egli è stato, con gli altri arrestati sottoposto ad ulteriori stringenti interrogatori, prolungatisi fino a stamane all'alba, al fine di chiarire ogni singola responsabilità.

Il nome dell'autore materiale dell'attentato non è stato ancora comunicato, ma si crede debba ricercarsi fra questi tre fermati: Antonio Frattini di 31 anni, Sandro Porro di 30 e Hermes Fugnoni di 15, tutti di S. Pietro dell'Olmo.

Fotografa da 15 Km. d'altezza

NEW YORK, agosto.

L'aviazione statunitense sarà dotata per i rilievi fotografici dall'alto, di una gigantesca macchina da presa costruita recentemente a Rochester, nello Stato di New York. Lunga m. 1,20, misura 60 cm. di diametro ed è composta di cinque lenti di cui la prima fatta di un cristallo speciale. Un congegno esterno ne garantisce il regolare funzionamento alla bassa temperatura. Con essa sarà possibile prendere istantanee anche da 15 chilometri di altezza, del formato di cm. 20 - 25.

CINE ASTOR

LOCALE FRESCHISSIMO — ARIA CONDIZIONATA

Continuano le repliche del film ZEUS

BIONDA SELVAGGIA

con

GALE SHERWOOD - L. ERICKSON

In esclusiva una primizia PATHE'-INCOM

GINO SEI GRANDE

(IL GIRO DI FRANCIA - DA PARIGI A PARIGI)

POMERIGGIO L. 130 - SERA L. 200

Estratti i premi dei buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Il ministero del Tesoro comunica: «Presso la direzione generale del Debito Pubblico, nell'apposita sala, aperta al pubblico, ha avuto luogo la 12ª estrazione per l'assegnazione dei premi di lire 1 milione, di lire 500.000, di lire 100.000, di lire 50.000 e di lire 10.000 ai Buoni del Tesoro novennali 4 %, di scadenza 15 settembre 1951.

Il primo premio di 1 milione è stato assegnato al Buono N. 535.721. Il premio di lire 50.000 al Buono N. 51.169. I due premi di lire 100.000 ai Buoni 1.280.653 e 1.288.177. I quattro premi di lire 50.000 ai Buoni Nn. 351094, 456234, [illegible] 651962.

ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 175
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
... Agosto 1948
... (supplemento abbinato)

INSERZIONI S.P.I. v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-940, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza ... colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Atti di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia ... L. 3750, semestre L. ... trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate ... doppio.

La risoluzione comunista e le direttive di Zdanov

Si aggrava la frattura tra governo e opposizione

I democristiani tornano a porre il dilemma di una chiara scelta tra azione legale e azione di piazza - Non si esclude che il duello Terracini - Scelba possa risolversi in un dissenso fra l'on. Terracini e la corrente oltranzista rappresentata da Secchia e Longo

ROMA, mercoledì sera.

Sulla base di un rapporto dell'on. Longo, la direzione del P.C.I. ha approvato una «risoluzione» riguardante la situazione creatasi nel paese dopo l'attentato all'on. Togliatti e che indubbiamente rende ancora più grave la frattura tra Governo e opposizione.

In tale risoluzione si accusa il Governo di non aver voluto ascoltare il monito che si levava dalle città e dalle campagne e da tutti i ceti della popolazione «perchè un nuovo corso sia dato alla direzione politica del nostro paese».

Dopo aver affermato che, con l'attuale Governo, non è possibile alle grandi masse lavoratrici e ai democratici sinceri di difendere i loro interessi immediati e le loro aspirazioni al lavoro e alla pace, la direzione del P.C.I. invita «tutte le forze sane e progressive del paese» a schierarsi su uno stesso fronte di azione allo scopo di «piegare, attraverso lotte dure e accanite, la protervia dei reazionari e dei fautori di guerra fino a cessare, per volontà e forza di popolo, la propaganda di divisione e di odio che oggi conducono i democristiani e fino a mutare la direzione politica del paese».

Espresso un «particolare e commosso» ringraziamento al Comitato centrale del partito comunista sovietico e al compagno Stalin per il suo richiamo a intensificare la vigilanza contro gli assassinii e i fautori di guerra», la direzione del P. C. I. afferma che, per adempiere ai compiti che la situazione impone, occorre rafforzare il partito sotto il profilo organizzativo e politico, migliorare il livello ideologico, creare una più approfondita conoscenza della linea politica del partito, esercitare costantemente il diritto di critica e autocritica, rafforzare la vigilanza delle organizzazioni contro i provocatori e gli agenti del nemico di classe.

Negli ambienti parlamentari le dichiarazioni della direzione del partito comunista italiano vengono considerate come una conferma del predominio che ha assunto nel partito la corrente «oltranzista» facente capo agli onorevoli Secchia e Longo decisa a puntare tutte le sue carte sull'azione extraparlamentare. Il testo della «risoluzione» confermerebbe inoltre che nel partito comunista italiano è ormai in atto quel severo processo di epurazione degli elementi più moderati, della quale si parlò con insistenza subito dopo l'ultima riunione del Cominform.

Questa corrente, che appare decisa a muoversi sulle linee direttive indicate da Zdanov, intenderebbe valersi dell'assenza di Togliatti per tentare di portare il partito su di una posizione rivoluzionaria di assoluta intransigenza.

Ciò corrisponderebbe alla notizia pubblicata ieri dal *Figaro* secondo cui Zdanov avrebbe proposto di nominare un delegato permanente del Cominform presso ogni partito comunista allo scopo di dirigerne e controllarne l'azione ed evitare ogni debolezza.

Dalla risoluzione dei dirigenti del P.C.I. trarrebbe anche conferma l'esistenza di un dissidio all'interno del partito fra i cosiddetti bolscevichi rivoluzionari ed i marxisti «occidentalizzati».

Un qualche chiarimento al riguardo potrà forse aversi oggi nel corso della seduta del Senato, ove il senatore Terracini svolge una sua interpellanza circa «i piani insurrezionali del partito comunista italiano» denunciati dal ministro dell'interno in un'intervista ad un'Agenzia americana. A tale interpellanza risponderà personalmente il ministro Scelba.

Negli ambienti parlamentari si ritiene però che il dualismo Terracini-Scelba potrebbe risolversi in un duello fra lo stesso Terracini e la tendenza oltranzista guidata da Longo e da Secchia.

Nel mentre i democristiani tornano a porre ai comunisti il dilemma di una chiara scelta tra azione legale e azione di piazza.

Che cosa vogliono i comunisti? — si domanda oggi l'organo democristiano. — Si sequestrano persone nelle fabbriche di Torino, si piazzano mitragliatrici a Genova, si fomentano insurrezioni, si nascondono armi... i comunisti, aggiunge il giornale, parlano ormai apertamente di una «pressione» che la piazza deve esercitare sul Governo, parlano di mobilitare «le forze sane» della nazione contro il Governo. Badino i comunisti italiani che il Cominform li ha messi su una brutta strada.

«Al termine di questa strada c'è la rovina del Paese — conclude il giornale democristiano, — poichè alimentando lo spirito di violenza e di odio e moltiplicando i disordini costringono lo Stato in una posizione di permanente e indilazionabile difesa della libertà sancita dalla Costituzione».

L'Italia informata sulle trattative di Mosca

Roma, mercoledì sera.

Ieri mattina l'incaricato di affari americano Homer Byington ha chiesto un colloquio al conte Sforza.

Recatosi a Palazzo Chigi, il diplomatico americano è stato subito ricevuto dal nostro ministro e lo ha messo al corrente, secondo le istruzioni del suo governo, sull'andamento delle conversazioni quadripartite di Mosca.

Come nelle altre capitali, anche a Palazzo Chigi si manifesta il più stretto riserbo sulla comunicazione del rappresentante statunitense al nostro ministro degli Esteri.

Verso il secondo passo nel "corridoio diplomatico„ della pace

Le Cancellerie preparano controproposte per Stalin

Intense consultazioni nelle tre capitali: Bevin convoca il governatore della Germania e l'ambasciatore a Roma - Si parla di un incontro fra Truman, Attlee e André Marie

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Fra le personalità arrivate a Londra o attese nella prossima ora, segnaliamo l'ambasciatore britannico a Roma, sir Victor Mallet, ed il governatore inglese della Germania, generale Brian Robertson. Questi due arrivi possono essere presi a simbolo delle strade parallele su cui procede in questi giorni il lavoro della diplomazia: avanti ai negoziati di ordine generale, che dovranno condurre alla conferenza quadripartita e alla discussione delle grosse questioni internazionali, si svolge una serie di trattative sulla crisi berlinese.

E' ovvio, infatti, che i ministri degli Esteri non potranno incontrarsi fino a quando i sovietici non avranno dimostrato la loro buona volontà liberando la via d'accesso a Berlino; per contro gli alleati non chiedono ai russi una «resa senza condizioni» nella capitale tedesca, poichè una simile pretesa equivarrebbe a alterare le trattative appena iniziate.

La crisi berlinese potrà essere risolta «in fase» mediante un accordo tra i governatori militari; in loro sede, tuttavia, sarà in funzione tutto un ampio meccanismo tra i «quattro», e ciò spiega la presenza di sir Brian a Londra. Riavute le istruzioni di Bevin e dai suoi superiori militari, Robertson potrà discutere a ragion veduta con Sokolowsky e non l'eventuale successore del maresciallo sovietico.

Siamo d'avviso che, dopo Mallet, altri ambasciatori saranno convocati a Londra, come nelle altre due capitali alleate, per consultazioni. Se alla riunione dei quattro ministri si arriverà, come tutto sta ad indicare, la preparazione dovrà essere ampia e minuziosa. Le grandi potenze non possono più permettersi il lusso di improvvisare i consigli nè di trasformarli in arene di combattimento, se non vogliono compromettere forse irrimediabilmente le sorti della pace.

Nel frattempo Dipartimento di Stato, «Foreign Office» e «Quai d'Orsay» preparano con la massima urgenza le istruzioni da inviare ai rispettivi rappresentanti nella capitale sovietica. L'inviato di Bevin, Frank Roberts, resta ancora a Mosca; vi saranno dunque, com'è del resto logico, altre conferenze al Cremlino. Il colloquio con Stalin ha aperto, si dice negli ambienti politici di Londra, un corridoio lungo taggiato ora da diramazioni del corridoio, gli ostacoli, e in via di massima con cui è possibile parlamentare.

Bevin ha conferito ieri con il vice-premier Morrison (Attlee si trova in Irlanda, un po' in ferie e un po' per saggiare le possibilità di unificare l'Irlanda) e con l'ambasciatore americano: Truman ha riservato alla Casa Bianca il ministro Marshall, immediatamente dopo l'arrivo del Missouri, e Marshall ha discusso il rapporto di Bedell-Smith con Bohlen e gli altri componenti del suo «brain trust». Da queste conversazioni usciranno le direttive delle tre capitali agli ambasciatori nell'URSS per i prossimi contatti, che non sono affatto prima di quarantott'ore.

Ieri a Londra circolavano le voci più diverse, forse come reazione al segreto impenetrabile mantenuto dal Foreign Office: è ben noto che provocare una smentita è una tra le tattiche per rompere il silenzio di un interlocutore muto. Si diceva fra l'altro che Truman, Attlee ed il francese André Marie dovrebbero incontrarsi per concordare le linee comuni dell'Occidente verso l'Unione Sovietica; in ogni caso, la voce è prematura, e del resto all'Assemblea dell'ONU in settembre i tre ministri degli Esteri avranno la possibilità di discutere a fondo senza far muovere i capi di governo.

Qualche miraggio di luce, in non sul contenuto, sul tono della relazione di Bedell-Smith parrà apparire dalla conferenza stampa che Marshall ha convocato per le 18 di oggi, ora occidentale. Sottile spiraglio, in quanto il silenzio strategico è necessario in questa fase della trattativa. Vuoto che si due parti hanno rinunciato alla questione di prestigio per portare la via dell'accordo, una diplomazia pubblica — riportando subito i negoziati nell'atmosfera della controversia ideologica e dei soliti propagandistici — sarebbe un certo sfiuto nella barricata della pacificazione.

E questo il motivo fondamentale dei commenti più autorevoli fatti dalla stampa mondiale, e lo si ritrova anche nell'editoriale, cauto ma sereno, del «Times».

Scrive infatti l'autorevole giornale londinese:

«Se dopo le forti esperienze di una diplomazia a «linea di manica» e di conferenze alla vista di tutti, la potenza di volgono ad una più seria e segreta diplomazia, si sarà almeno capito che non è più il caso di disturbare con la propaganda la più scarsa possibilità di un avvicinamento tra la Russia e le altre nazioni».

Se Londra è paga, nella stampa parigina sembra rallentare alquanto il pessimismo. L'«Epoque» osserva malinconicamente che i russi non vincolati dalle decisioni di Versailles, gli occidentali da quelle di Londra, e che le due tesi sulla sistemazione tedesca si allontanano a vicenda.

Ad un più attento esame, si scorge però che la situazione non è poi del tutto compromessa. A Varsavia i sovietici, invece di proclamare lo stato orientale tedesco, hanno ribadito il rinvio delle decisioni di Londra ad una conferenza a quattro: hanno avuto e stanno per avere partita vinta su questo punto, certo potranno attendere qualche concessione anche sul primo. Tutto sta a vedere quanto son disposti ad offrire in cambio: i negoziati diplomatici sono un mercato, che però raggiunga condizioni positive soltanto se condotto da uomini di buona volontà.

F.

Aerei civili inglesi mobilitati a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Agli aerei anglo-americani, che nel servizio di rifornimento a Berlino assediata hanno in questi ultimi tempi superato ogni aspettativa, si aggiungeranno oggi i 40 apparecchi da trasporto, che il governo britannico ha prelevato dall'aviazione civile e destinato allo stesso scopo.

Essi entreranno in servizio oggi stesso o domani; appartengono ai tipi «Dakota» «Halifax» e «Liberator».

Il generale Clay non sarà sostituito

Berlino, mercoledì sera.

I giornali del settore sovietico hanno pubblicato oggi una notizia dell'Agenzia russo-tedesca A.D.N. secondo la quale, nel quadro della nuova politica alleata, il governatore Clay verrebbe sostituito al più presto dal generale Mark Clark, già comandante del fronte italiano e governatore dell'Austria.

I competenti circoli americani hanno smentito la notizia nel modo più formale, definendola del tutto priva di fondamento ed interpretando la cosa una nuova mossa tesa a screditare il governatore statunitense nei confronti dell'opinione tedesca, soprattutto dopo il suo successo nell'organizzare i rifornimenti aerei di Berlino.

NEW YORK, agosto.

L'astronave statunitense sarà dotata per i rilievi fotografici dall'alto, di una gigantesca macchina da presa costruita recentemente a Rochester, nello Stato di New York. Lunga m. 1,20, munita di 40 cm. di diametro ed è composta di cinque lenti di cui la prima fatta di un cristallo speciale. Un congegno esterno ne garantisce il regolare funzionamento alle basse temperature. Con essa sarà possibile prendere fotografie aeree da 15 chilometri di altezza, nel formato di cm. 25 x 25.

Fotografia da 15 Km. d'altezza

Agitato dibattito sui dispersi in Russia

Momenti di trambusto per la replica di Giammarco e la risposta del Governo all'interpellanza dell'on. Tolloy

Roma, mercoledì sera.

Lo svolgimento della seconda interpellanza presentata alla Camera circa i nostri soldati sacrificatisi sul fronte russo e la risposta governativa hanno dato luogo stamane ad una nuova seduta agitatissima che ha fatto assistere ad un vivacissimo battibecco fra gli opposti settori. L'on. Giammarco denunciatosi lo inutilmente energicamente reclamo all'on. Tolloy, il presentatore dell'interpellanza sulla ieri.

Un alterco contrasto si accende allorchè l'oratore cita la seguente frase di Benedetto Croce: «Quando si è dichiarata una guerra, bisogna vincerla anche se non giusta».

Da sinistra si grida: «Anche quella dichiarata da Hitler?», mentre dagli opposti settori si accusa l'on. Tolloy di essere stato un gerarca fascista.

Il trambusto dura qualche minuto, poi l'interpellante può riprendere la parola per descrivere le condizioni in cui combattevano i nostri soldati. Poichè ai settori di sinistra sembra che l'on. Giammarco allarghi troppo il campo della sua indagine, avvengono nuove rumorose interruzioni.

L'on. Giammarco prosegue rilevando il tragico divario fra le cifre dei prigionieri denunciate dalle autorità sovietiche e quella di coloro che sono ritornati in patria.

Si levi qualcuno a parlare a nome del sottosegretario alla Difesa, on. Medi, il quale, prendendo la parola dalla interpellanza dell'on. Tolloy, rileva che l'equipaggiamento dei soldati italiani era sufficiente. Dopo avere ricordato quanto risulta da precisi documenti, egli afferma che, se tutto ciò non bastasse, sarebbe opportuno rilevare che «i soldati russi spogliavano sistematicamente i nostri prigionieri». Prova questa, aggiunge il sottosegretario che essi riconoscevano la bontà del nostro equipaggiamento. Il sottosegretario cita altri episodi riconoscendo però che in alcuni casi i russi si comportarono «onestamente».

L'on. Medi rileva inoltre che non si possono prendere le cifre di coloro che caddero prigionieri, ma soltanto le cifre delle perdite, che sono state: morti e dispersi: truppa 88,500; ufficiali 3500; feriti o congelati: truppa 42 mila; ufficiali 2400.

Dopo avere ricordato che sono tornati in Italia soltanto 12.513 militari, rileva che il Tolloy nel suo libro «Con l'armata italiana in Russia» ha scritto che l'esercito italiano ha combattuto con onore. Il soldato italiano in Russia, aggiunge il sottosegretario Medi, combattè sempre con grande eroismo.

Voci di sinistra. E perchè non si ricordano invece i combattenti della guerra di liberazione?

Medi: Faccio osservare che nella guerra di liberazione non combattevamo volontari, mentre nella guerra in Russia i nostri soldati erano chiamati a compiere un loro dovere. Essi furono degni dei soldati del Piave e di Vittorio Veneto.

Dice che anche il comportamento degli ufficiali è stato all'altezza del compito cosa è provato dal numero dei generali caduti.

Quanto al maresciallo Messe, rileva che egli fu soltanto il comandante del primo corpo di spedizione, mentre i più gravi avvenimenti avvennero dopo la sua partenza.

Il sottosegretario legge quindi quanto è scritto in Pravda, che ha definito assassini, ladri e stupratori i soldati italiani che hanno combattuto in Russia, e chiede ai settori di sinistra se si sentono di poter condividere tale apprezzamento. (Nuovi rumorosi contrasti).

Riguardo all'accusa rivolta al Governo, di aver fatto una speculazione politica sulla sorte dei nostri prigionieri, il sottosegretario afferma che molte richieste di informazioni su nostri soldati sono pervenute da sezioni del partito comunista italiano, il che prova che anche molti comunisti ritengono che in Russia vi sono ancora soldati italiani.

La bomba di Bareggio

Arrestato l'autore del criminale attentato

Milano, mercoledì sera.

Proseguono attivamente le indagini sull'attentato di Bareggio. Si annuncia che l'autore del criminoso gesto è stato catturato alla giustizia. Gli arrestati sono sette. Tra questi si trova appunto — secondo quanto ha asserito il questore — il criminale che, appiattato tra il granoturco, ha atteso il passaggio della processione per lanciare la bomba che doveva sopprimere la strage nel corteo religioso. L'assassino ha detto col confessare la sua piena colpevolezza. Egli è stato, con gli altri arrestati sottoposto ad ulteriori stringenti interrogatori, prolungatisi fino a stamane all'alba, al fine di chiarire ogni singola responsabilità.

Il nome dell'autore materiale dell'attentato non è stato ancora comunicato, ma si crede debba ricercarsi fra questi tre fermati: Antonio Frattini di 33 anni, Sandro Porro di 20 e Herman Fagnani di 15, tutti di S. Pietro dell'Olmo.

Per la spiaggia e la campagna la moda parigina ha lanciato un nuovo costumino alla marinara. E' di flanella color banana con strisce marrone

Questi poveri borghesi d'oltre Oceano

La sotterranea di New York

Un passaggio costa il doppio dell'anteguerra: è il simbolo del rincaro della vita e delle spese belliche - Sette milioni di viaggiatori al giorno

NEW YORK, agosto.

Giovedì primo luglio è stata una data memorabile per gli abitanti di New York. Il biglietto di circolazione nella sotterranea è stato portato da 5 centesimi di dollaro a 10 centesimi. Per una grande parte della popolazione di New York, in quale non lavora vicino a casa, rappresenta un aumento nel costo della vita di due dollari al mese. Due dollari di più di affitto insomma. Per una ventina di anni, ma soprattutto dopo la guerra s'era discussa questa questione del prezzo della sotterranea. Era un prezzo «politico». La sotterranea costava alla città più di quanto rendesse, ma nessuna amministrazione credeva che gli elettori fossero così ragionevoli, nè si sentiva così forte da proporre l'aumento. Dopo la guerra però le richieste di aumenti di paga ai 33.000 impiegati resero il provvedimento più urgente. Il deficit della città si avvicinava ai cento milioni di dollari. Dopo che ha palleggiato la responsabilità fra il Governo dello Stato di New York e il Municipio di New York, quest'ultimo è stato costretto a prendere la impopolare decisione dell'aumento di tariffa.

La sotterranea è una parte integrale della vita e dell'aspetto di New York. Quasi tutti gli abitanti di New York possono una parte rispettabile della loro esistenza nei lunghi tunnel e labirinti che circolano per circa 1.200 chilometri sotto la superficie (una in parte anche all'aria aperta) dei quattro borghi.

Nessuno i ricchi possono evitarsela con i taxi. In certe ore del traffico soltanto la sotterranea riesce a trasportarvi con sufficiente rapidità. L'autobus non è in quello ore che un trasporto per signore, e il taxi o l'automobile privata circolano a passo d'uomo. Non resta che la sotterranea. Sette milioni di persone in media entrano ed escono ogni giorno come formiche dalle bocche di essa. I treni circolano di notte ogni dieci e venti minuti, e di giorno nelle ore affollate, ogni due minuti. Binari e stazioni sono costruiti con sistemi e proporzioni antiquate che non permettono un traffico più rapido di treni a tronchi. I treni variano da tre a dieci vagoni. Ora si spera che con l'aumento di tariffa si possano ottenere dei vagoni più puliti, un sistema di ventilazione più decente, e si possa giungere alla necessità di venir calcati con le mani e, se necessario, con i ginocchi, dentro i vagoni. Il paragone con le sardine in scatola è molto benigno, perchè fra accinge e accinge c'è un po' di aria, mentre fra passeggero e passeggero della sotterranea spesso non c'è nemmeno posto per il fiato. Caricaturisti e pittori hanno scelto la sotterranea come oggetto dei loro schizzi e disegni. Relazioni speciali sono state inviate nella sotterranea, da quelle che hanno condotto a una scarica di cazzotti fino a quelle che hanno condotto all'altare di una chiesa. I furti sono meno frequenti di quanto si creda, ma lasciano gli attentati sessuali o per lo meno i fastidi che nascono dalla sovercchia vicinanza di persone di sesso diverso sono abbastanza frequenti, e una nel personale della sotterranea ci sono anche tre poliziotti femmine, che viaggiano, naturalmente in incognito, con il proposito di attirare i «dilettanti» o i «criminali» di questo genere a farli arrestare.

Quest'aumento del prezzo della sotterranea è semplicemente un riconoscimento ufficiale che il valore del dollaro è calato della metà. La statistica dice del 50 per cento, ma per il cibo la proporzione è maggiore, cioè del 65. Se il prezzo degli affitti vecchi non fosse tenuto giù dalle leggi, il deprezzamento del dollaro sarebbe ancora maggiore. Questo è il risultato della guerra e non c'è nulla da dire. In qualche modo si deve pagare. Soltanto anche in America cessa in Europa non sono gli operai, nè i contadini, nè gli speculatori che hanno ricavato di questa svalutazione, ma le classi medie, molti «borghesi», gli impiegati i pensionati, coloro che si erano assicurati per la vecchiaia, e tutte le altre categorie di previdenti, di risparmiatori, di «cordelli», insomma, che rinunciarono da giovani e da adulti alla bistecca, al viaggio, al tetto per mettere da parte e garantirsi una vecchiaia meno disagiata o altre qualche cosa da lasciare ai figlioli. I contadini non hanno mai guadagnato tanto quanto questi anni, gli operai si sono rifatti e si stanno rifacendo del costo della vita con successive ondate di aumenti di salario.

Giuseppe Prezzolini

AL LARGO DI MERGELLINA

Sangue nella barca

La muta tragedia di due genitori: vinti dal dolore per la morte dell'unico figlio, ridotti alla miseria, essi avrebbero posto fine alla loro esistenza durante una gita nel golfo

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Due coniugi allampati, legati più che dall'affetto di una vita in comune, dal dolore incancellabile che la morte in guerra dell'unico figlio aveva loro confitto nel cuore, si sono uccisi ieri al calar della sera.

Potevano essere le 18 quando il capitano dei carabinieri Ferrara, in periodo di ferie, facendo una gita in motoscafo nelle acque di Mergellina, veniva avvertito da alcuni bagnanti che sullo specchio prospiciente via Caracciolo, a circa mezzo miglio da terra, galleggiavano presso una barca abbandonata due cadaveri. Il capitano raggiunse il punto indicato e scorse infatti i due cadaveri, l'uno di uomo e l'altro di donna, che vennero subito issati sul motoscafo e condotti subito a riva mentre la barca veniva rimorchiata in porto.

Dai documenti rinvenuti, i cadaveri sono stati identificati per quelli di Giovanni Sondina, nato a Catania il 28 febbraio 1889, e di Anastasia Griscenko, nata ugualmente a Odessa il 10 ottobre [illegible] così.

Altri documenti hanno rivelato essere i due coniugati e abitanti a Roma in via Milano 53, essere assistiti dalla Pontificia di Roma perchè profughi dalla Turchia, ove avevano quali cittadini italiani, muniti del passaporto del Consolato d'Italia a Istambul, e rimpatriati nel marzo 1944.

Il Sondina risulta essere pensionato privilegiato di guerra, per cui era munito di libretto del Ministero delle finanze, e risulta anche, da uno scritto-invito, che il [illegible] avrebbe dovuto trovarsi a Roma per riscuotere gli arretrati della Pontificia di via Crispi. Senonchè, nel luglio scorso, i due coniugi vennero a Napoli (è stato rinvenuto il biglietto ferroviario di dove [illegible] si fossero più.

I cadaveri grecolano una duplice ferita alla regione sottomammaria sinistra, cioè in direzione del cuore. Non essendo però stato chiamato ieri sera il sanitario municipale, la polizia non ha potuto accertare se si trattasse di ferite da arma da fuoco o da arma da punta e taglio.

L'uomo era in camicia bianca e in mutandine. La donna indossava una camicetta bianca e le mutandine. Nella barca dove vennero rinvenuti i due cadaveri tutto era in ordine. I vestiti ripiegati con accuratezza. Le due borse della signora, una di tela, grande, l'altra in pelle, erano riposte in un canto, vicino ai resti della colazione. Su un solo tratto sono state rinvenute chiazze rossastre, che si presumono di sangue.

I coniugi devono essersi uccisi sul bordo della barca, giacchè i due corpi sono caduti in mare; essi però sono forse morti all'istante, perchè i cadaveri non rivelano alcun sintomo di asfissia per annegamento.

Le loro condizioni economiche devevano essere assai modeste.

Da Roma, dunque, il 27 luglio, i due coniugi vennero a Napoli e depositarono alla stazione un bagaglio, come risulta dal documento di consegna. Il Commissariato di P. S. della stazione ferroviaria, avvertito, aprirà stamane il bagaglio per accertare se vi siano documenti che possano spiegare le cause della loro fine.

Ieri martedì sono ritornati dal medesimo barcaiolo alle 10 del mattino, e con altre 350 lire pagate anticipatamente, hanno preso in affitto la stessa barca.

In un primo tempo non si sapeva dove avessero preso alloggio durante i giorni di permanenza a Napoli, ma nostre indagini hanno potuto ora chiarire il particolare. La coppia ha alloggiato rapprima nell'albergo Corso, al corso Umberto I, poi ha preso alloggio alla pensione Fraillicarelli, al corso Garibaldi 375. Qui sono rimasti fino a lunedì 2 agosto, poi si sono perse le loro tracce.

Prendevano molto caffè e bevande fredde, erano taciturni, stanchi, abbattuti, avevano un aspetto distinto. Egli era un ragioniere: aveva vinto bene in passato. In albergo non ricevettero mai nessuno. Sono stati visti soventre guardare a lungo una fotografia che l'uomo aveva nel portafoglio: la fotografia del loro figlio adorato, e piangere sconsolatamente. Quel dolore li ha uniti per sempre, e forse per ciò sono morti assieme.

Si deve collegare questa loro permanenza a Napoli, con la scomparsa del figlio? Dovevano vedere qualcuno che poteva fornire loro notizie del ragazzo? Nessuno per ora può dirlo. Nè sono stati trovati documenti che possano illuminare questa pagina di chiaro, muto dolore.

Può darsi che i due, uccidendosi, si siano colpiti a vicenda. Stamane, comunque, l'autopsia dei cadaveri darà una risposta a questo interrogativo.

n. b.

Morto ad Anagni il card. Sibilia

Città del Vatic., merc. sera.

All'età di 87 anni, è morto oggi ad Anagni il cardinale Enrico Sibilia, membro eminente del Sacro Collegio e collaboratore diretto del decano del Collegio stesso Cardinale Marchetti-Selvaggiani.

La notizia è stata comunicata immediatamente al Pontefice che si trova a Castel Gandolfo.

CINE ASTOR

LOCALE FRESCHISSIMO CON ARIA CONDIZIONATA

Continuano le repliche del film ZEUS

BIONDA SELVAGGIA

con

GALE SHERWOOD - L. ERICKSON

In esclusiva una primizia PATHE'-INCOM

GINO SEI GRANDE

IL GIRO DI FRANCIA - DA PARIGI A PARIGI

POMERIGGIO L. 130 - SERA L. 200

Estratti i premi dei buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Il ministero del Tesoro comunica: «Presso la direzione generale del Debito Pubblico, nell'apposita sala, aperta al pubblico, ha avuto luogo la 12ª estrazione per l'assegnazione dei premi di lire 1 milione, di lire 500.000, di lire 100.000, di lire 50.000 e di lire 10.000 ai Buoni del Tesoro novennali 4 %, di scadenza 15 settembre 1951.

Il primo premio di 1 milione è stato assegnato al Buono N. 635.721. Il premio di lire 50.000 al Buono N. 51.186. I due premi di lire 100.000 ai Buoni 1.250.633 e 1.285.177. I quattro premi di lire 50.000 ai Buoni Nn. 331094, 465234, 396510, 551902.

CRONACA CITTADINA

Risorge una spinosa questione sindacale

Trattative alla Lancia per evitare i licenziamenti

Per il 1° settembre si pone il problema dell'allontanamento di cinquecento dipendenti - Comizi nelle officine

Questa sera, nella sede delle A.C.L.I. di via S. Anselmo, si riuniranno i rappresentanti democristiani nei direttivi dei sindacati. Sarà preso in esame il testo definitivo della lettera che il segretario della Camera del Lavoro, Mario Enrico, invierà domani alla Commissione Esecutiva in risposta all'ultimatum lanciatogli dalla maggioranza social-comunista sul famoso documento della Acli. L'ultimatum di quattro giorni scadeva ieri. Il sindacalista cristiano invece rifiuta di avere ancora tempo perchè la comunicazione ufficiale gli è stata recapitata a casa solo lunedì alle ore 11.

Nel settore dei metallurgici il direttivo provinciale della F.I.O.M. ha iniziato un manifesto sulle recenti espulsioni dai direttivi dei rappresentanti social-cristiani Alasia, Chiolero e Tagliabue. Questi dirigenti — dice il manifesto — sono stati allontanati perchè ora necessario un chiarimento nell'interno della organizzazione pro o contro il documento delle A.C.L.I. e «saranno sostituiti dagli stessi lavoratori democristiani che hanno cara la vita dell'organizzazione e l'avvenire dei lavoratori torinesi.

Il manifesto, distribuito in mattinata alle Commissioni interne, sarà illustrato ai lavoratori metallurgici nel corso dei comizi che avranno luogo oggi e domani nelle principali officine torinesi. Oggi il segretario provinciale della F.I.O.M., Tego, parlerà alle ore 16,30 alla Grandi Motori. Domani, altri organizzatori sindacali parleranno alle ore 17 alla Spa e alla Fiat-Ricambi; alle 17,15 alla Fiat-Lingotto e al Materiale Ferroviario; alle 12 alla Mirafiori e alle Ferriere. Venerdì sarà la volta dell'Aeritalia alle 12, e della Savigliano alle 17,30.

Gli oratori della maggioranza social-comunista non si limiteranno ad illustrare la situazione sindacale, ma protesteranno anche contro l'istituzione avanzata dall'on. Sabbatini al Tribunale di Torino per ottenere il sequestro giudiziario su tutti i beni della F.I.O.M. che le fu tolta dalla segreteria. Altro scottante argomento sarà il fermo dei cinque operai della Mirafiori compiuto ieri per sequestro di persona.

I democristiani hanno reagito immediatamente a questa misura della maggioranza social-comunista, diffidando i propri aderenti a non approvare il manifesto e a non assumere incarichi nell'organizzazione.

In campo strettamente sindacale si apprende che ieri pomeriggio la direzione degli stabilimenti Lancia ha annunciato in forma ufficiale alla Commissione Interna la necessità di procedere al licenziamento di 400 operai e 100 impiegati dal 1 settembre. La Commissione Interna ha respinto la richiesta motivata dalla contrazione della vendita degli autocarri.

Della spinosa questione sarà investita la segreteria della F.I.O.M. Non si prevedono però immediate ripercussioni in campo sindacale in quanto è imminente la pausa delle ferie.

Il «Mago di Napoli» ha dato l'addio a Torino recandosi alla Basilica di Superga per offrire il suo anello d'oro alla Madonna. Successivamente in via Nizza, ha donato l'incasso della sua ultima giornata di lavoro ai bambini dell'istituto dei ciechi. (F. Moisio)

Il vice-Presidente della repubblica di Cuba

E' giunto ieri il vice Presidente della Repubblica di Cuba, Guillermo Alonso Pujol, accompagnato dalla consorte Norieida, dalla figlia Sylvia, e dal segretario Guillermo Carola Lopez, professore dell'università dell'Avana. Il vice Presidente ha visitato stamane gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Egli partirà domani per Milano. Il suo viaggio di visite in Italia continuerà per Venezia, Orvieto, Roma e Firenze.

La truffa della "temporanea importazione"

Scandalo delle auto straniere

L'80 % non appartengono a turisti ma a cittadini italiani che, per eludere il fisco e la legge, le hanno intestate a un prestanome residente all'estero

Se vi trovate per caso a passeggiare per la via del centro nelle ore di punta, vi sarà talvolta il sospetto di trovarvi non più a Torino ma, come per magia, a San Francisco, New York, Los Angeles o in una qualunque grande città americana. Con della frequenza vi sfilano sotto gli occhi magnifici macchinoni eleganti, tersi, puliti e rifiniti, con tanti ammennicoli a bordo e targhe misteriose. Buick, Packard, Studebaker, Cadillac, dai colori smaglianti, sfrecciano silenziosamente accanto alle nostre vetturette utilitarie che sembrano anche più piccole al confronto. Poi ci si riconforta pensando che almeno il turismo è in ripresa e ci si compiace dell'apporto di valuta pregiata che quei signori rappresentano.

Il guaio è che almeno l'80 per cento di quelle macchine costituisce una delle più grosse e dolose prese in giro che siano mai state consumate ai danni dello Stato, della nostra industria e della collettività.

Si tratta infatti di macchine che vengono in Italia con il pretesto della «temporanea importazione» concessa ai turisti stranieri. Ma in realtà vengono usate, in spregio alla legge, da cittadini italiani, i quali, intestando la propria macchina ad un prestanome all'estero, godono tutti i vantaggi dell'elegante scappatoia e naturalmente eludono tutti gli svantaggi.

A Torino queste macchine «irregolari» sono ormai una quarantina, a Milano e a Roma si è nell'ordine della centinaia, ma non ne mancano a Genova, a Bologna, a Venezia e in numerosi altri centri minori. I proprietari sono in genere esponenti nel campo dell'industria, del commercio e persino dell'arte.

Ed ecco le principali infrazioni commesse dai detentori della maggior parte di tali macchine:

Le infrazioni

1) Importazione abusiva di autoveicoli con cessione del divieto esistente. (E' noto che la importazione di autoveicoli è soggetta a licenza ministeriale. Le sanzioni per tale illegalità sono contemplate nel D. L. 16 novembre 1926).

2) Illecito trasferimento di valuta (poichè è evidente che non tutti posseggono uno «zio d'America» disposto a regalare una Buick).

3) Illecito pagamento del dazio di importazione in violazione diretta dell'art. 107 della legge doganale 25 settembre '40, n. 1424. Le sanzioni figurano all'art. 116 della stessa legge. (La frode alla dogana si risolve naturalmente in una illecita concorrenza nei confronti dell'industria nazionale, che è costretta a pagare anche quelle materie prime destinate ad essere lavorate per l'esportazione).

4) Frode generica fiscale. (Tali vetture non risultano immatricolate in Italia e per questo sfuggono a qualsiasi indagine tributaria. In altre parole, per il solo fatto di possedere una «utilitaria» si vedrà le tasse notevolmente inasprite, mentre il fisco non si disturba se circolate con macchina americana abusiva).

5) Mancato pagamento della tassa di circolazione per almeno 90 giorni per la sosta facoltativa concessa ai turisti stranieri.

6) Illecita disponibilità di 500 lire di benzina al mese a prezzi ufficiali tutta facilitazione ai turisti stranieri mentre alle vetture nazionali vengono assegnate quote infinitamente più ridotte.

Singolari episodi

Si assicura che, dietro il paravento della nazionalità straniera, possano essere consumate altre gravi infrazioni di carattere occasionale. Durante il recente sciopero dei petrolieri, ad esempio, mentre in un primo tempo la benzina venne negata persino ai medici, i signori delle «americanate» hanno continuato a circolare in loro ragione e a circolare tranquillamente. Un altro episodio singolare è accaduto recentemente sull'autostrada. Le macchine italiane con radio a bordo vengono fermate e, se non in regola con l'abbonamento alle radiocircolazioni, costrette a pagare il canone e multe relative; a quelle «americanizzate» era riservato, invece, un saluto di cortesia e nessuna osservazione.

A quanto risulta, la complessa e lenta macchina burocratica si è già messa in moto per colpire e stroncare questa serie di gravi abusi. L'acquirente di autovetture italiane non può continuare a subire la impunità delle «americanizzate». Se il Governo italiano decidesse di consentire l'importazione di macchine straniere chiederebbe certamente una contropartita: in tal modo la nostra bilancia commerciale non ne soffrirebbe.

Ladri internazionali arrestati a Porta Nuova

Una coppia di avventurieri aveva trafugato dalla Francia brillanti per duecento milioni di lire

Una brillante operazione è stata condotta a termine ieri da due funzionari della «Sûreté» di Parigi in collaborazione con la polizia Compartimentale di Porta Nuova.

Alle 23 di ieri sera dal direttissimo Modane-Torino scendeva una elegantissima coppia. Un uomo sulla trentina, alto, biondo, che accompagnava una donna, dai capelli ardenti foltissimi, raccolti sotto un ampio cappello azzurro di paglia di Firenze.

L'uomo parlando in francese, ordinava ai facchini di interessarsi dei bagagli e di recapitarli all'Albergo Principe. Poi, con la compagna, si recava verso l'uscita.

Ad un tratto vennero avvicinati da due individui che dopo essersi presentati per ispettori della polizia francese, tra lo stupore dei presenti, li dichiararono in arresto.

Dopo una breve sosta nei locali della polizia compartimentale i due erano fatti salire ammanettati a bordo di una Peugeot che attendeva al lato arrivi della stazione. Pochi minuti dopo l'autovettura partiva alla volta della frontiera.

Non più di mezz'ora era così occorsa per arrestare due dei più audaci e pericolosi avventurieri internazionali: Albert Journeaux, di 36 anni e la sua amante Claudette Fajon, di 27 anni.

Si tratta di due scaltrissimi ed intelligenti ladri d'albergo, ricercati da circa sei mesi per il furto di due famosi brillanti, il «Bajalux» di 77 carati e il «Maha» di 45, gioielli il cui valore è stato giudicato sul duecento milioni di lire.

La storia di questi preziosi è vicuanto ingarbugliata e in alcuni punti misteriosa.

Erano stati rubati in India, nel 1935, alla Maharani Sindhia di Parsawal, dal suo favorito, un intraprendente marinaio portoghese. Compiuto il colpo costui era riuscito a fuggire e a riparare nel Madagascar dove aveva fatto incastonare le pietre in un medaglione d'oro. Quindi si era imbarcato per la Francia. Tre settimane dopo il suo arrivo a Marsiglia, era stato trovato nella sua camera d'albergo impiccato, con i brillanti al collo. Le pietre venivano allora, sequestrate dalla polizia francese e dieci anni dopo ricomparivano nella collezione privata di Napoleone. Nel periodo che va dal 1815 al 1870 si perdevano le tracce dei due diamanti. Se ne aveva nuovamente notizia alcuni giorni prima della capitolazione di Sedan. Un soldato, colpito a morte, ne svelava il nascondiglio ad un commilitone. Un anno dopo i gioielli venivano ricevuti da una famiglia di ricchi industriali di razza ebraica residenti a Lione. Costoro se detennero il possesso sino a quando, durante la loro occupazione in Francia, i nazisti li posero sotto sequestro.

Da allora le pietre sparivano misteriosamente e non era più possibile recuperarle. Nel mese scorso, però, la polizia francese, appuntava i suoi sospetti, — non si sa ancora in seguito a quali circostanze — sopra i due avventurieri. Costoro a più riprese avevano avvicinato alcuni gioiellieri per collocare due diamanti che, alla descrizione, rispettavano esatto il «Bajalux» ed il «Maha». La coppia, però, avendo capito il reale accerchiata dalla polizia riusciva a far perdere le sue tracce momentaneamente e ne approfittava per superare rapidamente la nostra città. Tuttavia alla «Sûreté» si era accorsa in tempo della loro fuga, venivano così, inviati due funzionari che a bordo di una veloce Peugeot varcavano la frontiera e arrivavano a Torino due ore prima del diretto di Modane. Sufficiente per preparare e condurre a termine l'arresto dei fuggitivi.

Tragica fine di uno smemorato

Bussato invano si butta dalle scale

Il corpo piomba dal quinto piano e si schiaccia davanti a donne terrorizzate

Una grave sciagura in corso Matteotti alle ore 13 di oggi. Un uomo si è gettato dal 5.o piano dello stabile contrassegnato con il numero 15. Si tratta di un poveretto improvvisamente impazzito. Ha forse 45 anni. Si era recato nella casa per chiedere l'aiuto di una donna pietosa che conosceva da tempo. Non sapeva però dove abitasse: o almeno, la sua mente oscurata di colpo non ricordava il piano e la porta dove risiedeva la donna. In uno stato di estrema agitazione egli salì così quattro piani di scala, bussando a quasi tutti gli alloggi. Molti la scambiarono per un mendicante e gli offersero dei denari. Egli li respinse guardandosi ogni volta intorno con occhi sempre più allucinati.

Quando giunse al quarto piano ristette smarrito. Si volse incerto nel breve pianerottolo, quindi si accasciò di colpo su un gradino. Da questa posizione doveva risollevarlo d'un subito una forza immensa che lo spinse alla balaustra e lo lanciò a capofitto nella tromba delle scale.

Alcune donne stavano attraversando l'atrio proprio in quel momento. Il corpo del disgraziato precipitò sul pavimento, sfracellandosi. Un urlo d'orrore. E i bellatici, la scala si riempirono di visi sterrefatti. Nessuno conosceva il poveretto.

Fu chiamato il medico provinciale e il giudice istruttore. Più tardi venne chiesto anche l'intervento della Celere per tenere lontani i curiosi che venivano dal corso Matteotti.

Fu possibile identificare il suicida. Si tratta di Andrea Meliani di 45 anni da Vado Ligure. Dalla carta di identità risulta che è coniugato. In tasca aveva 3050 lire.

Scoperta la sua relazione una donna si avvelena

Alle Molinette è stata ricoverata in pericolo di vita per avvelenamento una giovane donna, Iolanda Erlinda Lisca. Essa ha dichiarato di aver tentato il suicidio perchè il marito, scoperta una sua relazione, l'aveva maltrattata. L'uomo è corso stamane al suo capezzale dove ha dichiarato di volerla perdonare. Le condizioni della donna sono migliorate.

Trenta operai premiati

Un premio speciale in denaro la direzione degli stabilimenti Nebiolo ha consegnato, nel corso di una simpatica cerimonia, a trenta operai e impiegati della ditta, che hanno raggiunto i 25 anni di servizio. Altri 40 dipendenti, scelti fra i più attivi, stanno compiendo, a spese della stessa ditta, un viaggio in Svizzera.

Echi di cronaca

BOTTO O GRUPPO LA VUOLE SEMPRE! Botto o crudo l'appetitoso prosciutto, mangiato a colazione, non vuole altra compagna che la vera birra Pilsen Urquell, Prosciutto e Pilsen, in questi tempi estivi, formano la colazione ideale e preferita dai primari esercizi.

DOM'E' BELLO FAR L'AMORE quando è sera! Canta la vecchia canzone; ma se di sera, dopo cena, la digestione è ostacolata dalle acidità, dai bruciori, dai crampi allo stomaco prima di pensare all'amore bisogna prendere il Pirosan. In tutte le farmacie.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 12 a 30 rate: le migliori camere matrimoniali da 58.000 in più, cucine da 28.000. Specialità tinelli, camere rustiche e soggiorni. Il Mobilificio Subalpino, via Bellezia, 11.

LA BARTORIA TAMMARO, corso Vittorio 74, continua a confezionare accuratamente anche con tessuti dei clienti; ha inoltre istituito un sistema di pagamento fino a 12 mesi. Ricca scelta stoffe.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serravalle è uno di questi. C. Fiat, 328, 2

Tassa finanziaria

Tono del mercato

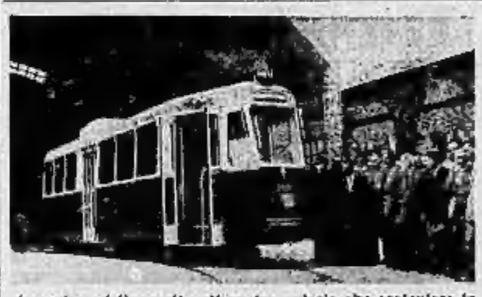
Si è concluso quest'altro ciclo di mercato. Le ultime due borse sono state di intonazione buona. In entrambe le riunioni la impostazione di vigorosa fermezza è stata sostituita da un andamento di mercato fattosi incerto per il prevalere dei realizzi. L'impressione generale è rimasta però favorevole, nonostante la pendenza con cui la quasi totalità degli operatori accoglie ogni pur modesto movimento della quota.

Questa lieve ripresa del mercato va attribuita, nella opinione più corrente, al senso di distensione prodottasi all'orizzonte politico internazionale. Sta di fatto che la combinazione della scarsità internazionale con un complesso di provvedimenti di carattere interno tendenti a migliorare la situazione delle nostre industrie e della nostra economia ha determinato un certo rinfrancamento. L'interruzione di 15 giorni non dovrebbe alterare la disposizione del mercato.

L'unico fattore che ancora determina incertezza è la pressione degli aumenti di capitale.

t.

Le Borse, come è stato già pubblicato, da oggi rimangono chiuse sino a tutto il 15.



La prima delle venti vetture tramviarie che costruisce la Fiat per conto del Comune è stata collaudata stamane. Misura m. 13,50×2,16, dispone di 17 sedili e presenta interessanti innovazioni tecniche che costituiscono un primato in tutta Italia. Raggiunge la velocità di 65 chilometri all'ora e costa 27 milioni. (Foto Moisio).

Commercialista di Chieri capo banda di rapinatori

Formidabile organizzazione per furto di automobili Nella sua casa un magazzino di targhe e di libretti

La squadra mobile della questura è giunta ad una svolta decisiva nelle indagini sulla tentata rapina in danno dell'ufficio postale di via Sacra San Michele. Come si ricorda uno dei rapinatori — Leo Franzoi da Chieri — è ancora latitante. Centro di lui si sono quindi arrestati i suoi compagni arrestati. Lo denunciano come capo-banda e organizzatore del colpo andato a vuoto. E per dare maggior forza alle loro affermazioni parlano di un'oscura attività che il Franzoi avrebbe sempre esercitato.

Sulle tracce della banda sono stati arrestati il dott. Mangeri e i suoi collaboratori hanno potuto scoprire nei giorni scorsi una vastissima organizzazione per il furto delle automobili. A capo di esso era il Franzoi. I punti principali, su cui si appoggiavano i ladri, erano Torino e Vicenza. Funzionari e agenti della squadra mobile sono così nella città veneta, dove hanno fermato molti individui, i quali, visti scoperti, non hanno tardato a confessare. E' venuta così alla luce la vita romanzesca di Leo Franzoi, giovane dal «volto d'angelo» — dicono i suoi compagni — ma privo di scrupoli, crudele e rivolto. Le automobili che egli rubò personalmente oppure fece rubare dai suoi subalterni non sono meno di cinquanta, per un valore quindi che supera i quaranta milioni di lire.

Dove sono andati a finire i proventi di tanta losca attività? Alla domanda il dott. Mangeri ha risposto che della ingente somma, almeno un quarto è stato ritrovato. Sta di fatto che la combinazione della scarsità internazionale con un complesso di provvedimenti di carattere interno tendenti a migliorare la situazione delle nostre industrie e della nostra economia ha determinato un certo rinfrancamento. L'interruzione di 15 giorni non dovrebbe alterare la disposizione del mercato.

L'unico fattore che ancora determina incertezza è la pressione degli aumenti di capitale.

t.

Le Borse, come è stato già pubblicato; da oggi rimangono chiuse sino a tutto il 15.

La prima delle venti vetture tramviarie che costruisce la Fiat per conto del Comune è stata collaudata stamane. Misura m. 13,50×2,16, dispone di 17 sedili e presenta interessanti innovazioni tecniche che costituiscono un primato in tutta Italia. Raggiunge la velocità di 65 chilometri all'ora e costa 27 milioni. (Foto Moisio).

CURA DEL PROTON

COADIUVANTE DELLE CURE CLIMATICHE PER BAMBINI DELICATI

Buongustai

E' tornata la birra Pilsen!

Bevete nei principali: Caffè, Bar, Birrerie, Ristoranti, Alberghi, Mitrovi, la birra Originale PILSEN, la Regina delle birre, la PILSEN UROUELL, Cecoslovacca, la prima fabbrica Mondiale. La vera birra dalla fin buongustai, la birra di classe. Concessionario esclusivo: EFREM - Telefono 80-772 - TORINO - Via Madonna, n. 38

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI
RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
ATR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI C.E. - Tachimetri Contagiri BREVETTI MONVISO - Cambi sul volante ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-625 - TORINO

Ditta TORCHIO Vittorio di C.
CARBONI
Unica sede: VIA ORMEA, 78 - TORINO - Tel. 60-713
forniture dirette per Industrie e riscaldamenti di qualsiasi qualità di carbone con garanzia di peso
CONSEGNE PRONTE IN SACCHI A DOMICILIO

A RATE ABITI CONFEZIONATI
LANERIE - SETERIE - TELERIE - COTONERIE
COSTUMI da BAGNO, ecc. per UOMO e SIGNORA
TESSUTI ORIGINALI DI ASSOLUTA NOVITA'
Biancheria per la persona, la casa, la tavola e il letto. Laboratorio per confezioni su misura
VA.MA.TO - TORINO
Piazza Castello 113, p. 2°, testa a Tel. 47-819 (sotto portici Grattacielo)
10 MESI

Mobilificio FERRERO
MOBILI DI LUSSO E COMUNI
ESPOSIZIONE E VENDITA (Specialità Cucine)
Via Madama Cristina, 28 - Telefono 660-108
FACILITAZIONI PAGAMENTO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA E DURATA

GHIACCIAIE — LA POLARE - Ghiacciaia superiore estetica, stagna, conservativissima, perfetta. Fabbricazione propria. ARTE, v. Cottolengo 3, t. 21-650. QUASTA

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. La maggiore facilitazione. F.LLI LOTTI - via Mazzini 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONBELLO, via Montebello, 31 Telefono 62-190. Le migliori marche i migliori prezzi

MATRIMONIALI — 45 mila, Cucine 12.000. Vasto assortimento Divani letto da 12 a 20 rate. — Mobilificio MIRAFIORI, via Montevideo 4 (Mercati Nuovi)

MOBILI — LOMBARDO Mobili in stile e comuni in 12 RATE Via Campana 13 angolo via Principe Tommaso Telefono 61-280

MOBILI — MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11 tutti i mobili per la casa comuni e di lusso di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate

MOBILI — FRANC. CURTI Via Principe Amedeo 29 Cucine - Tinelli - Camere da letto Pagamento da 12 a 30 rate

MOBILI — «LA MOBILIARE», via Bellezia 19, tel. 32-913 Camere d'ogni stile, lusso e comuni Assortimento RIFIORE, e TINELLI - ecc.

MOBILI — MOBILIFICIO PO - Via Po, 24 Grande liquidazione mobili per sposalizio, locale. Camere letto L. 59.000 - Cucine laccate L. [illegible]

OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI ALBERA - Via Bertholet, 10 - Tel. 60-953

PELLICCE — LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE COSTA VIA MAZZINI, 36 (interno) - TORINO

PRESTITI — rimborsabili in 60 e 120 rate contro cessione quinto stipendio o salario Via Cernaia, n. 6 - Telefono 46-974

RADIO

RETE AZZURRA: ore 14: Giornale radio - 14.12: Borse - 17: Il grillo parlante - 17.30: «Parigi vi parla» - 18: Concerto - 18.45: Musica sinfonica: 1. Bizet; 2. Haendel; 3. Elgar; 4. Debussy; 5. Liszt; 6. Arensky; 7. Jarnefelt - 20: Giornale radio - 20.35: Ritmo e passo - 21.35: Il convegno dei cinque - 22: Della e Rapsoda - 22.40: Canzoni vecchie e nuove - 23: Da Londra per la 14ª Olimpiade - 23.15: Oggi al Parlamento.

RETE ROSSA: ore 14: Canzoni napoletane - 14.25: Orchestra Ferraris - 15: Giornale radio - 17: Passeggiata musicale - 18: Musica da ballo - 18.45: Musica sinfonica - 20.50: Giornale radio - 20.55: Italia Polisportivelleschi di Salisburgo: Secondo Konzert. Direttore Bernard Paumgartner.

VENDITA ANCHE A RATE
MACCHINE CUCIRE
Malaterra
VIA GARIBALDI 32
V. MILANO 14

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
A VENEZIA
Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100

LAVAZZA
LA RINOMATA MISCELA
IN LATTE ORIGINALI da Kg. 2.500
CAFFE

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Francesco Riva

Fondatore - di anni 88

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Farese Cateina, il figlio Piero con la moglie Vidotti Ermenia e figlia Franca (in Argentina), il fratello Mario e la sorella Maria nelle rispettive famiglie) cognati, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cigliano 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genio - Tel. 44-018

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DO	DIO	IN	DO
QUAN	OR	CRE	NO
MAI	TI	TA	DU
MOL	HAN	PER	LA
NE	GLI	FE	CO
UO	DE	NO	TEN
SA	MI	NI	DIO
CAS	DI	AL	CA
AI	LA	SO	PEL
GNO	SPAR	MIO	IN
NE	SO	A	CUI
BI	VER	POS	SAN

Tracciando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Ugo Ojetti.

Soluzione del giuoco precedente: 1. UNIONE; 2. CHIAMA; 3. RINATE; 4. ALLORA; 5. SPENTE; 6. CELLINI; 7. CHIGLIA; 8. PENISOLA; 9. COMETE. - Non chiamar intelligente solo chi la pensa come te -

TEMPERATURA: massima 30,5; minima 22,5; ore 8 di stamane 24,2; umidità 61 %. **Previsioni:** la situazione atmosferica permetta massima. Generalmente poco nuvoloso o sereno salvo sulla zona prealpina ove si avranno dei temporali isolati.

AL REPOSI
GRANDE SUCCESSO del FESTIVAL DELL'OPERETTA
QUESTA SERA, ore 21.30
La danza della libellule

AUGUSTUS
GRANDI RIPRESE
LUNA NUOVA
stasera Alm in costume, con JEANETTE MAC DONALD
Nelson Eddy
Platea L. 60 - Galleria 120

CINE TORINO
Un soggetto drammatico che non vi lascierà dormire
Il passato è sempre presente
con PAUL LUKAS
Helmut Bantzine, M. Anderson

Cinema Teatro ROMANO
GRANDE SUCCESSO della nuova Riviera
Meglio cieche un'ora felice
con E. Ferrer e Mirella
Sulla scherma.
TORNA A SORRENTO

CINE PRINCIPE
Oggi l'Aiuto presenta
IL SOLE SORGE ANCORA
con E. PARVO, V. CASMAN
M. SERATO, L. PADOVANI
Locale refrig. ad aria condiz.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michetti: ore 21 «La Boheme» Renata Giussani, Alfredo Vernetti, Giorgio Santi, Albino Marone, Maestro direttore d'orchestra Olimpio Ferrarotti.
Rapsis: ore 21.30, operetta «La danza delle Libellule».
Sperimentale Valentino: ore 21.30 «Torneo di lotta nel fango».
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: ore 21 Orch. Carlotti. Cantano: Rinaldi e Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823) ore 21-1 (d'estate) Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. A. Bona Jolly Club (p. C. Felice, 1. 40-000) Danze straordinarie. Orchestra Leone.
Crem Berio (corr. Chieri Valsal. Danze all'aperto. Orch. Zocchi, 50-35).
Riding Club: Tratico. Domani, corso M. D'Azeglio 66, tel. 66-858
Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità tornache alla parigina.
Chalet Valentino: ore 21-1. Orch. M. Lotti. Serata a premi.
Salotto Danze (Valentino) Orch. Clerici. Esordio gratuito. Ore 21.
Lido Gay c. Moncalieri 52 Di Cunzolo sua orchestra. Telef. 61-366.
Rotonda Danze Moda: ore 21 Orchestra Carabello.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini. Premiazione squadre calcio terzo Bar di Torino.
Astra Giardino Danze v. S. Pio 5 ore 21: Germonio e i suoi astri.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

La profumeria di bellezza Emsti di Torino, offre sinistra sui terrazzi del

FLORIDA CLUB
la sua serata di Gala.
Prenotarsi al 42-823

CINEMATOGRAFI

Astor: «Bionda selvaggia» Gale Sherwood, L. Erickson e «Olmo nel grande». Pom. 139, serale 200.
Doria: «La corsa della morte» con Alan Ladd Prossi 1. 80-130.
Metro-Cristallo: «Il trionfo di Bartali» in esclusiva, «Avventura a Bombay» C. Gable, M. Russell. Orario 14,30-16-18-20,10-22,10
Reposi: ore 21.30 Operetta.
Augustus: «Luna nuova» Jeanette Mac Donald, N. Eddy Pr. 80-130
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Quando gli angeli dormono» Ry, F. Sportelli 15,30 e 22,30 «Il trionfo di Bartali».
Alessandro: «La grande strada bianca». Power. Locale frescolino.
Nazionale: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Platea L. 80.
Torino: «Il passato è sempre presente» P. Lukas, Anderson Ap. 14
Ritz: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Platea L. 80.
Massimo: «Madame sans Gêne».
Arlotti Platea 80 Ultimo.
Principe: «Il sole sorge ancora» Elli Parvo. Locale freschissimo.
Algo: «Non parlare, baciami».
Reginà: «I due orfanelli» Toto
Astra: «Segno d'Allah» Burchiel
Per: «Il gaucho» R. Renzi.
Romano: Torna Sorrento. Comp. Riv. Mario Ferrero 16.30 e 21.30.
Lumiere-Ma: Chiuso per lavori.
Davidson v. Giusti 8 «Capitan Kidd» unico spettacolo ore 21.30
Hollywood: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Locale refrigerato
Luxi: «Vertigine» Bene Tierrar e Clifton Webb. Prezzi 70-100.
Imperiale: «Frida» e Varietà.
Italiano: «Vendetta».
Vinzaglio: «Non è tempo da commedia» James Stewart, E. Russel.
Glitze: «Sapore del delitto».
S. Paolo: «Anime in fuga».
V. Veneto: «Inferno nel deserto» **Radium:** «Mademoiselle Docteur»
Astra: «Noi[illegible] lirmano» Lamour.
Excelsior: «Due donne» R. Russel
Odeon: «Frutto proibito» Rogers
Fortitas: Strangolatore Brighton.
Adua: Castello di Dragonwyck.
Aurora: «Sacrificio di sangue».
Brossio: Uomo contro la morte V.
Sociale: Preferisco mio marito.
Colosseo: «Anni impazienti».
Piemonte: Fiamma a N. Francisco
Modernò: Una donna ha tradito.
Italia: «Stormy Weather».
Iparia: «Ultimo dei sei».
Cabiria: «Questa terra è mia»
Apollo Carozzeria d'arci: E. Fiven.
Edera: Cavalieri cielo fantasmi.
Lusento: «Senza peccato».

Ricreatori K.M.A.C. — Arti, P. Nuova, Hollywood, Aurora, Umberto, Nord, Piemontia.

«LA BOHEME» AL NIGHT-LOTTI. — Questa sera alle 21 prima rappresentazione della «Boheme» con Renata Giussani (Mimì), Carmen Rocry (Musetta) Alfredo Vernetti (Rodolfo), Giorgio Santi (Marcello), Albino Marone (Colline), Antonio Vasile (Schaunard). Maestro direttore di orchestra Olimpio Ferrarotti. Domani prima di «Rigoletto» protagonista il tenore Giuseppe Brunali. Vendita biglietti al Salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Michetti: ore 21 «La Boheme» Renata Giussani, Alfredo Vernetti, Giorgio Santi, Albino Marone, Maestro direttore d'orchestra Olimpio Ferrarotti.
Rapsis: ore 21.30, operetta «La danza delle Libellule».
Sperimentale Valentino: ore 21.30 «Torneo di lotta nel fango».
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: ore 21 Orch. Carlotti. Cantano: Rinaldi e Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823) ore 21-1 (d'estate) Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. A. Bona Jolly Club (p. C. Felice, 1. 40-000) Danze straordinarie. Orchestra Leone.
Crem Berio (corr. Chieri Valsal. Danze all'aperto. Orch. Zocchi, 50-35).
Riding Club: Tratico. Domani, corso M. D'Azeglio 66, tel. 66-858
Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità tornache alla parigina.
Chalet Valentino: ore 21-1. Orch. M. Lotti. Serata a premi.
Salotto Danze (Valentino) Orch. Clerici. Esordio gratuito. Ore 21.
Lido Gay c. Moncalieri 52 Di Cunzolo sua orchestra. Telef. 61-366.
Rotonda Danze Moda: ore 21 Orchestra Carabello.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini. Premiazione squadre calcio terzo Bar di Torino.
Astra Giardino Danze v. S. Pio 5 ore 21: Germonio e i suoi astri.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

La profumeria di bellezza Emsti di Torino, offre sinistra sui terrazzi del

FLORIDA CLUB
la sua serata di Gala.
Prenotarsi al 42-823

CINEMATOGRAFI

Astor: «Bionda selvaggia» Gale Sherwood, L. Erickson e «Olmo nel grande». Pom. 139, serale 200.
Doria: «La corsa della morte» con Alan Ladd Prossi 1. 80-130.
Metro-Cristallo: «Il trionfo di Bartali» in esclusiva, «Avventura a Bombay» C. Gable, M. Russell. Orario 14,30-16-18-20,10-22,10
Reposi: ore 21.30 Operetta.
Augustus: «Luna nuova» Jeanette Mac Donald, N. Eddy Pr. 80-130
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Quando gli angeli dormono» Ry, F. Sportelli 15,30 e 22,30 «Il trionfo di Bartali».
Alessandro: «La grande strada bianca». Power. Locale frescolino.
Nazionale: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Platea L. 80.
Torino: «Il passato è sempre presente» P. Lukas, Anderson Ap. 14
Ritz: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Platea L. 80.
Massimo: «Madame sans Gêne».
Arlotti Platea 80 Ultimo.
Principe: «Il sole sorge ancora» Elli Parvo. Locale freschissimo.
Algo: «Non parlare, baciami».
Reginà: «I due orfanelli» Toto
Astra: «Segno d'Allah» Burchiel
Per: «Il gaucho» R. Renzi.
Romano: Torna Sorrento. Comp. Riv. Mario

L'OPALE

George Lanson era appena sceso dal treno e si stava dirigendo verso la propria casa. Ma fece una sosta davanti ad un'altra casa a lui ben nota. Vi abitava Francis Mortier, il suo più intimo e caro amico, che era anche il suo socio in affari.

George indugiò un poco sui marciapiedi, per accertarsi se c'era luce nell'interno... Sì, un po' di chiarore trapelava dalle persiane della camera da letto. Premette il bottone sotto il cartellino che portava quel nome, « Mortier ».

Quasi subito la porta s'aprì con un piccolo scatto e una voce gridò dall'alto della scala:

— Chi è?

— Sono io, — disse Lanson, cominciando a salire.

— Che c'è?

Vengo a darti un saluto, se non ti disturbo... Hai compagnia?

— No, stavo leggendo e quasi mi addormentavo. Entra. Quando sei arrivato?

— Proprio ora. Ho potuto sbrigarmi ed ho anticipato di mezza giornata.

— Perchè tanta fretta di ritornare? Sembri stanco.

— Infatti.

— Bevi qualcosa?

— No, grazie. Sono venuto per chiederti un consiglio. — Cavò di tasca una lettera. — L'ho ricevuta ieri e mi ha fatto un certo effetto, lì per lì.

— Anonima eh? — L'uomo in pigiama la lesse con un brivido. — Da non prendersi sul serio, queste porcherie!

— No... Ma... Ecco, che faresti tu in questo caso?

— La butterei sul fuoco. Lidia è una bella ragazza e qualcuno t'invidia e vorrebbe metterti nei pasticci...

— Credi che sia tutto qui?

— Assolutamente. Di, non avrai parlato a Lidia di questa storia, almeno! E' un temperamento così impressionabile, la mia...

— Non ne ho avuto il tempo. Le ho detto che sono arrivato ora: sono venuto direttamente qui perchè penso che tu sia più pratico di questo genere di cose. Frequenti tante belle signore e tante donnine... Sei stato impelagato così spesso in faccende di questo genere...

— Il mio consiglio è l'ho detto: brucia quella porcheria e va a dormire tranquillo...

— Sì, grazie. Scusa, posso andare nel bagno un momento? Ho le mani nere... Il viaggio...

— Figurati! La prima porta a destra nel corridoio. Sì, la. Già, non eri più venuto a trovarmi da quando ho cambiato casa.

George Lanson andò nella direzione indicata, aprì l'uscio laccato di bianco ed entrò nella stanza di toletta.

Chiuso entro la elegante stanza da bagno, Lanson si era tirate su le maniche e stava per aprire il rubinetto dell'acqua... Girava gli occhi intorno, distrattamente... Ad un tratto lo sguardo gli cadde su un oggetto abbandonato, nell'angolo di una mensoletta di cristallo: un anello d'oro di foggia caratteristica, di stile zingaresco, con un grosso opale... L'uomo lo guardava, atterrito, sbarrando gli occhi... A un tratto si scosse, si avventò contro l'uscio e lo riaprì con un colpo violento.

* *

George Lanson giunse a casa dieci minuti dopo. Lidia era appena rientrata, indossava ancora l'abito da passeggio. Lo accolse con lieta sorpresa:

— Oh George, sei tu? Quando sei arrivato?

— Circa mezz'ora fa.

— Così presto! — Si avvicinò e porse il viso alle labbra di lui per un bacio. — Perchè non mi hai telegrafato?

— Pensavo di farti una sorpresa...

— Ci sei proprio riuscito. Non ti aspettavo. Bravo, George! Lo sai come sono sperduta quando sono sola...

— Non hai veduto il nostro amico Mortier durante la mia assenza?

Davanti allo specchio la donna tormentava i ricciuli che il cappello aveva schiacciati.

— No, mai... Vuoi mangiare qualcosa, George? Sembri affamato!

Rise. Poi George disse con studiata indifferenza:

— Qualcuno mi ha scritto una certa lettera... Sai chi possa essere?

— Che genere di lettera?

— Sai, una di quelle lettere piene di veleno e senza firma... « Tieni gli occhi aperti, sorveglia la tua Lidia... », c'è scritto, press'a poco.

— Ah, una lettera anonima, di calunnie, contro il mio... Dammela!

— Non l'ho più, l'ho bruciata. Vieni qua, Lidia. Oh, a proposito... In viaggio ho incontrato un tale che voleva vendermi un anello con un grosso opale, ma ho pensato che ne avevi già uno... Non è vero, che l'hai ancora?

— Sì.

— Perchè non lo porti? Lo portavi sempre; è bello, con quella legatura zingaresca a filigrana, no?...

— Ma... ma non lo porto sempre... Devo averlo lasciato di là in camera da letto...

— Vai a vedere.

— Ma perchè proprio adesso?

— Vorrei assicurarmi se è uguale a quello che mi hanno offerto...

La donna si alzò di scatto voglio sbattendo qua e là la lunga gonna ondeggiante. Andò nella stanza attigua e si mise a cercare, prima con mossa nervosa, poi sempre più febbrilmente. Aprì vari cassetti, buttò all'aria vari cuscini del divano, spostò una quantità di oggetti, frugò in tutti gli angoli... Niente!

— Non lo trovo. Lo cercherò con più calma. Devo averlo lasciato chissà dove.

— Vedrai che è rimasto su qualche lavamano. Una volta mettesti sospesa la casa e poi lo trovasti nel bagno. Ti ricordi?... Beh, lascia stare, vado a cercarlo io. — Si alzò, uscì dalla stanza a passi lenti.

Solo allora Lidia capì che George aveva qualcosa di strano nel viso, e nella persona, come un tremito convulso, continuo. Quand'egli fu uscito dalla camera tese l'orecchio, poi corse al telefono da tavolo e formò un numero. Attese, impaziente, fremente, battendo i piedi, che una voce rispondesse. Intanto sillabava le parole che avrebbe pronunciate: « Non ho lasciato per caso il mio anello da te, oggi? » Telefonami domattina, appena puoi... ».

Chiuse gli occhi, sentiva il telefono dall'altra parte suonare a lungo, molto a lungo, nessuno rispondeva... « Presto! » mormorava dentro di sè Lidia. « George viene... sta per venire... ».

In quell'istante udì staccare il ricevitore dall'altra estremità del filo e una voce lontana rispose: « Chi desidera? »

Lidia non riconobbe la nota voce di Francis Mortier.

— Ma... debbo aver sbagliato. Volevo il 20245.

— Questo è proprio il 20245, la casa del signor Mortier.

— Con chi parlo?

— Col portinaio. E anzi; l'avverto, se è un suo parente, che farebbe bene a venire. Il signor Francis Mortier è morto; dev'essere stato assassinato. Ho chiamato subito la polizia...

John Neale

Tè sull'espresso « Regina degli scozzesi » tra Glasgow e Londra. Da sinistra, le attrici Rona Anderson (interprete del nuovo film « Espresso per Trieste »), Peggy Evans e Patricia Dainton.

IN SVIZZERA SI FA TUTTO SUL SERIO

Il povero turista schiavo dei ciceroni

DAL NOSTRO INVIATO

LUCERNA, agosto.

Imbruniva quando raggiunsi W. sulla strada fra Lucerna e Burgdorf, la piccola capitale dei grovieri. Per quanto fuori dagli itinerari turistici, il placido borgo di W. ha un santuario, una vecchia torre e un albergo così delizioso da cinematografico, che non mi stupirei di vederlo caricare, un giorno o l'altro, dai furgoni della *Metro Goldwyn*. Fuori, un ombroso parco dove grossi faggi si alternano a querce patriarcali e gentili praticelli di erba svizzera, così folta da sembrar di maniera a *parterres* traboccanti di rose, petunie e margherite; dentro, una ventina di camere d'una lucentezza ideale, foderate di *cretonne* come cestini da lavoro e altrettanto piccole, ma provviste di tutto, con fiori sul davanzale e cuscini di piume sul letto. L'acqua fredda e calda fluiva in un rumoroso getto nel lavabo e non occorreva aprire i rubinetti al mattino, per lavarsi le mani la sera. Trovai carta da lettera e moduli telegrafici nella minuscola scrivania d'abete; sul comò, una Bibbia massiccia, dalla copertina nera. Il libro conteneva una specie di prospetto, compilato dalla premurosa amministrazione dell'albergo, per rendere accessibile quest'opera vetusta ai freddolosi viaggiatori moderni: « Pene di cuore » a pagina tale, vi era scritto; « Per risolvere i dubbi dell'anima », pagina tale e tale. Infine: « Per ottenere successo negli affari » pagina tal'altra; e questa pagina era notevolmente lograta.

La stessa Bibbia, gli stessi guanciali di piuma, la stessa schiera di sorridenti domestici che vi strappano le scarpe per pulirle, ho trovato in tutti gli alberghi svizzeri, di qualunque località e categoria. Qui, il turismo è l'*enfant gâté* per eccellenza, l'intera Confederazione se lo prende in braccio, lo blandisce e lo nanna. Le città elvetiche, amabilmente rivali tra loro, come in ogni paese che non abbia una capitale divoratrice (Berna è la capitale amministrativa nel senso in cui lo è Washington per gli Stati Uniti e non primeggia, nè per importanza, nè per coltura), si contendono a colpi di *laghi azzurri*, di *superbe cime nevose* e di *Grand'Hôtels internazionali*, stampati a colori su bellissimi opuscoli, il privilegio di attirare il turista, di guidarlo verso le bellezze de' creato, se è romantico, verso i luoghi mondani, se è gaudente e verso i sanatori, se è tubercolotico.

La « torre dell'orologio »

Nelle strade delle città svizzere, gli abitanti sono sempre pronti, con atavica cortesia, a informare il turista, orientarlo, rimetterlo sulla giusta via se ha smarrito il cammino dell'albergo (« Sapete dov'è la torre dell'orologio? » comincia invariabilmente il passante. « No » risponde il turista. Un vago sgomento si dipinge sul volto dell'informatore; ma subito si riprende ed elabora un lungo piano che consenta di arrivare alla torre dell'orologio. Ho il sospetto che questi piani per arrivare alla torre dell'orologio — in città come quelle svizzere, provviste largamente di torri, ciascuna delle quali ha un orologio — rientrino anch'essi nell'organizzazione turistica, mirando a convincere lo straniero della sua inattitudine a circolare da solo e dall'opportunità di rivolgersi a qualche « seria e competente » Agenzia di viaggi).

La Svizzera pullula di Agenzie, materne come la divina Provvidenza, che si pigliano in custodia il turista, vegliano su di lui per giorni o settimane e lo conducono in pullman, treno, battello attraverso le « *Meraviglie della Svizzera, combinazione a forfait, tutto compreso* ». Queste spedizioni turistiche avvengono, per lo più, in comitiva; e ogni comitiva, capeggiata da un cicerone, procede come una valanga che, una volta in moto, nulla può arrestare.

Tutto in comitiva

I ciceroni svizzeri meritano un commento a parte. Sarà merito del clima o della cioccolata al latte, non so; ma li trovo insuperabili. Partono dal principio, eminentemente svizzero, che una cosa si fa, o non si fa; quando si è detto di farla, bisogna mantenere la parola con scrupolo e decisione, scoppiare, ma mantenerla. Per spiegarmi meglio, racconterò del signor Erberto Pünter.

Alto, rosso in viso e magnificamente robusto, quasi di acciaio, il signor Pünter fece la sua comparsa nell'albergo di W. poco dopo il mio arrivo, durante la cena. Portava scarpe p[illegible] e un panciotto verde dignitoso che, dopo il terzo bottone, si faceva scappare l'estremità di una cravatta a pallini. Aveva la testa completamente rasata e una vasta fronte su cui tremolavano, prima di scendere, grossa gocce di sudore. Il segretario dell'albergo lo presentò di tavolo in tavolo, con l'ipnotica suggestione di chi sa che il signor Pünter, guida espertissima, poteva mostrarci nel dintorni, se avessimo consentito di affidarci alle sue cure; e il signor Pünter ammiccò benevolo, dietro gli spessi vetri degli occhiali, mentre un sorriso umido gli dilatava il faccione da nutrice. Non si poteva resistergli. Fummo suoi schiavi.

L'indomani, al levar del sole, due grandi « *Sindabiker* » da turismo vennero a caricarci. Eravamo un gruppo di varia nazionalità: due giovanotti belga, una famiglia danese al completo, tutti biondi, tutti floridi e stampati, si vedeva, con lo stesso calore; più un certo numero di quelle dame inglesi, tipo-esportazione, che si vestono come se i loro fianchi e il loro seno fossero una merce proibita, da far passare di contrabbando. Ci mettemmo in viaggio.

L'escursione durò tre giorni. Debbo dichiarare che, in quei tre giorni, il signor Pünter non venne meno al suo compito: ci proiettò dell'Emmenthal all'Argovia, dalle palline da tennis; ci spinse dentro cattedrali, fuori e dentro palazzi storici, su e giù per campanili, inondandoci di notizie il più delle volte esatte. Il nostro tempo scorreva secondo una routine precisa. In piedi all'alba, caffellatte, partenza: arrivo, cattedrale, museo, fabbrica, museo, cattedrale e via di seguito, con fughe soste durante le quali i piedi del signor Pünter tramavano nelle scarpe. Non appena ci vedeva mirare per un'altra cattedrale, balzava in avanti.

Anche le case coloniche

L'ultimo pomeriggio fu dedicato alle case coloniche (dirò, per inciso, che esse non deludono chi abbia attinto le sue nozioni sulle fattorie svizzere dai cartelloni pubblicitari. Si adagiano sui prati in uno splendore di tegole rosse e balconi avvampanti di gerani; tutte belle, tutte confortevoli e uguali, l'una all'altra, come gemelli (in polmo). Ne visitammo cinque. Eravamo in cammino per la sesta quando, raccolto il mio coraggio, che d'ero molto stanca, il signor Pünter varcò galantemente la soglia della fattoria e non mi guardò neppure. Credendo che non avesse capito, mi preparai a lanciare un nuovo appello; ma in quel momento si volse e: « Pusienlaro — disse, con una calma squisita. — Prego, da questa parte ».

Mi diedi per vinta. D'altronde, ero sicura che il signor Pünter mi avrebbe afferrata per i capelli e trascinata, con metodo e disciplina, a visitare il resto della casa, dal bagno alle stalle. Più tardi, il giro d'istruzione ebbe termine, ma la nostra guida volle aggiungerci, per la buona misura, una folta mandra di vaccherelle che rientravano dal pascolo. Erano il fior fiore della categoria, meravigliosamente grasse e dignitose come walchirie. Sfilarono davanti a noi, roteando gli occhioni e dondolando, con aria vezzosa, le mammelle; parevano in posa per una fotografia campestre (mucche navigate, ad uso turistico).

Verso sera, tornando a W. il direttore dell'albergo ci chiese se avevamo visto tutto. Rispondemmo di sì, che avevamo visto proprio tutto. Si cadenimo, trasmartiti, a sedere.

Clara Grifoni

UN'INCANTATRICE DI CENT'ANNI FA

Molti topi e un uomo

La polvere gettata sul fuoco emanò un forte odore agliaceo: arsenico
E l'agonizzante vide sul volto della moglie la maschera della morte

III.

Era la mezzanotte e cadeva una pioggia torrenziale quando il dottor Lespinas di Lubersac, svegliato di soprassalto da una lanterna che gli batteva sul viso, aprì gli occhi e vide accanto al suo letto, non solo la vecchia domestica, ma anche un uomo intabarrato e bagnato di pioggia, il quale aveva forzato la porta per supplicarlo di alzarsi e di accorrere al Glandier, dal suo padrone Carlo Lafarge, il quale stava morendo.

— Addirittura! — esclamò il dott. Lespinas balzando dal letto. — Che cosa diavolo gli è successo?

— Si è avvelenato, signore, con l'arsenico.

Il dottore ordinò che sellassero il suo cavallo, si vestì rapidamente, si mise in tasca qualche contravveleno che aveva in casa e s'incamminò, col servo, verso il Glandier. Quella notte del 12 gennaio del 1840, era una notte da tregenda, una notte da diluvio universale, nera come la gola dell'inferno. Procedendo cauti in quelle tenebre, guidati solo da qualche fioco lume acceso qua e là, il dottore e il servo si trovarono qualche volta vicinissimi a una di quelle volte, il dottore domandò:

— Ma dove l'ha preso l'arsenico il tuo padrone?

— Oh, in casa ce n'è tanto! La padrona giovane, tutti i momenti se compera per far morire i topi. Non può soffrire i topi lei. Adesso sono morti quasi tutti.

"La padrona dice...,,

La padrona giovane, il dottore non la conosceva, ma ne aveva sentito parlare. Una parigina, molto elegante, molto raffinata, punto di ammirazione e d'invidia di tutte le signore del vicinato.

— Ma perchè mai il tuo padrone ha voluto uccidersi?

— Oh, no signore! Lui non voleva uccidersi. Ha preso lo arsenico per quello che mangiava e beveva. La padrona vecchia dice che è la padrona giovane che ce lo ha messo.

Il dottore trasalì e non aprì più bocca. Non voleva compromettersi. Era medico condotto da anni e sapeva che i drammi familiari in quelle campagne desolate eran frequenti, gli odii tenaci e la gelosia delle suocere talvolta terribile.

Arrivarono al Glandier alle tre del mattino. Il dottore scese da cavallo, salì una scaletta, si liberò del tabarro e del cappello, e fu introdotto nella camera del malato, una camera immensa, dove il fuoco era acceso nel caminetto e sulle tre donne, intorno a un letto, ebbero un'esclamazione di sollievo nel vederlo entrare. Una di esse, sottile e gracile, già vestita di nero come una vedova, gli venne rapidamente incontro, ma poi si fermò vicino al fuoco e il riflesso della fiamma, investendola dal basso, circondò di luce rossa il suo viso pallido dai grandi occhi neri e pieni di mestizia. La padrona giovane. Egli s'inchinò, ella rispose con una leggera riverenza. Grazia parigina, pensò il dottore, era naturale che quelle povere provinciali ne fossero gelose. Intanto egli si avvicinava al malato. Ma qui, alla sua vista, egli restò senza parola. Conosceva Lafarge, quel giovanottone rozzo e robusto, di complessione atletica. Doveano ancora le sue spalle, i suoi muscoli! Dov'era la sua forza! Tutto piegato e diminuito dalle atroci sofferenze, egli aveva adesso la faccia cinerea di vegliardo, sul cuscinetto di un ragazzo di dodici anni. La sua voce era un soffio, il suo sguardo sembrava spento.

— Ebbene, mio buon Lafarge!

La polvere bianca

Egli fece un movimento per parlare, ma rinunciò il capo e ricadde. Era così di continuo, spiegò tremando la sorella Amena, la quale benchè in stato di avanzata gravidanza, era accorsa alla chiamata della madre, insieme col marito. Tra una sincope e l'altra, il dottore Lespinas visitò Lafarge, informandosi intanto di quel che avevano diagnosticato i dottori che l'avevano precedentemente visitato. Avevano parlato d'infiammazione di stomaco, di suscettibilità nervosa e non d'altro. Nessuno poteva ancora credere al veleno. Ma il dottor Lespinas somministrò in gran fretta un contravveleno al malato e quando lo vide assopito si avvicinò al fuoco per scaldarsi. La giovane signora se ne stava con un gomito appoggiato alla "cappa", l'altro braccio pendente. La sua malinconica grazia toccava il cuore.

— Come ha trovato mio marito, dottore?

Il dottore scosse il capo con

Fearnley Wheatcroft, ingegnere inglese, a 52 anni è ancora animato dallo spirito della prodezza. Nel 1938 attraversò la Manica a nuoto. Nei giorni scorsi, mani legato dietro la schiena, discese il Tamigi per 8 km.

promettersi. Era medico condotto da anni e sapeva che i drammi familiari in quelle campagne desolate eran frequenti, gli odii tenaci e la gelosia delle suocere talvolta terribile.

Arrivarono al Glandier alle tre del mattino. Il dottore scese da cavallo, salì una scaletta, si liberò del tabarro e del cappello, e fu introdotto nella camera del malato, una camera immensa, dove il fuoco era acceso nel caminetto e sulle tre donne, intorno a un letto, ebbero un'esclamazione di sollievo nel vederlo entrare. Una di esse, sottile e gracile, già vestita di nero come una vedova, gli venne rapidamente incontro, ma poi si fermò vicino al fuoco e il riflesso della fiamma, investendola dal basso, circondò di luce rossa il suo viso pallido dai grandi occhi neri e pieni di mestizia. La padrona giovane. Egli s'inchinò, ella rispose con una leggera riverenza. Grazia parigina, pensò il dottore, era naturale che quelle povere provinciali ne fossero gelose. Intanto egli si avvicinava al malato. Ma qui, alla sua vista, egli restò senza parola. Conosceva Lafarge, quel giovanottone rozzo e robusto, di complessione atletica. Doveano ancora le sue spalle, i suoi muscoli! Dov'era la sua forza! Tutto piegato e diminuito dalle atroci sofferenze, egli aveva adesso la faccia cinerea di vegliardo, sul cuscinetto di un ragazzo di dodici anni. La sua voce era un soffio, il suo sguardo sembrava spento.

— Ebbene, mio buon Lafarge!

La polvere bianca

Egli fece un movimento per parlare, ma rinunciò il capo a ricadde. Era così di continuo, spiegò tremando la sorella Amena, la quale benchè in stato di avanzata gravidanza, era accorsa alla chiamata della madre, insieme col marito. Tra una sincope e l'altra, il dottore Lespinas visitò Lafarge, informandosi intanto di quel che avevano diagnosticato i dottori che l'avevano precedentemente visitato. Avevano parlato d'infiammazione di stomaco, di suscettibilità nervosa e non d'altro. Nessuno poteva ancora credere al veleno. Ma il dottor Lespinas somministrò in gran fretta un contravveleno al malato e quando lo vide assopito si avvicinò al fuoco per scaldarsi. La giovane signora se ne stava con un gomito appoggiato alla "cappa", l'altro braccio pendente. La sua malinconica grazia toccava il cuore.

— Come ha trovato mio marito, dottore?

Il dottore scosse il capo con

Quando Maria fu scomparsa, il dottore si vide circondato dalla madre e dalla sorella di Lafarge a cui s'era aggiunta la miliardaria Anna Grisia parigina, passò il dottore, era naturale che quelle povere provinciali ne fossero gelose. Intanto egli si avvicinava al malato. Ma qui, alla sua vista, egli restò senza parola. Conosceva Lafarge, quel giovanottone rozzo e robusto, di complessione atletica. Doveano ancora le sue spalle, i suoi muscoli! Dov'era la sua forza! Tutto piegato e diminuito dalle atroci sofferenze, egli aveva adesso la faccia cinerea di vegliardo, sul cuscinetto di un ragazzo di dodici anni. La sua voce era un soffio, il suo sguardo sembrava spento.

— Ebbene, mio buon Lafarge!

La polvere bianca

Egli fece un movimento per parlare, ma rinunciò il capo a ricadde. Era così di continuo, spiegò tremando la sorella Amena, la quale benchè in stato di avanzata gravidanza, era accorsa alla chiamata della madre, insieme col marito. Tra una sincope e l'altra, il dottore Lespinas visitò Lafarge, informandosi intanto di quel che avevano diagnosticato i dottori che l'avevano precedentemente visitato. Avevano parlato d'infiammazione di stomaco, di suscettibilità nervosa e non d'altro. Nessuno poteva ancora credere al veleno. Ma il dottor Lespinas somministrò in gran fretta un contravveleno al malato e quando lo vide assopito si avvicinò al fuoco per scaldarsi. La giovane signora se ne stava con un gomito appoggiato alla "cappa", l'altro braccio pendente. La sua malinconica grazia toccava il cuore.

— Come ha trovato mio marito, dottore?

Il dottore scosse il capo con un gesto che lo portò a Carlo di lontano. Mi conoscono ben male! Senza contare che il testamento l'abbiamo fatto tutte due da un pezzo, prima io, poi lui, e lo lasciano tutto il suo a me.

— Povera martire, disse Emma e stringeva i piccoli pugni. Che gente odiosa i cugini Lafarge! Si levò il mantello, lo gettò a ricado su di

Quando Maria fu scomparsa, il dottore si vide circondato dalla madre e dalla sorella di Lafarge a cui s'era aggiunta la miliardaria Anna Grisia ospite di Glandier da un pezzo, dal cognato e dai servi più fedeli. Irritato, il dottore tentò di scacciare quelle persone come pinsche importune.

— Ma voi siete pazzi! Pazzi!

— Abbiamo le prove, dottore.

La vecchia Adelaide andò a prendere i bicchieri rimasti in cui si erano state versate le bevande somministrate a Carlo dalla moglie; in tutti vi era un fondo di polvere biancastra. Il dottore raccolse una particella di quella polvere con la punta di una penna, e la gettò nel fuoco. Un forte odore agliaceo si sparse nella stanza.

E' arsenico, no?

— E' arsenico.

La signora Brun gli mostrò il vasetto che aveva trafugato dal comodino di Maria Lafarge. Era pieno di una polverina bianca. Arsenico, no?

Il dottore ripetè l'esperimento. Era arsenico.

— Ebbene — mormorò la Brun — l'ho vista, con questi miei occhi vista, mettere un po' di questa polverina nella tazza di latte dove era stato sbattuto un uovo, per lui. Lei credeva che io non vedessi nulla, credeva che dormissi. E sapete come rimestava dentro la tazza? Col dito mignolo, così, così. Quando le ho chiesto: — Che roba è? — E' gramma, mi disse. E' gramma.

— Dottore — gemette la vecchia Lafarge cadendo in ginocchio con un colpo secco — mio figlio è avvelenato, vero?

Egli non poteva negarlo.

— E' perduto povero figlio mio!

E i singhiozzi le rompevano il petto. Il dottore le fece cenno di tacere volgendosi verso il malato, l'unica vista con gli occhi aperti che li fissava atterrito. Il suo viso era spaventoso. Aveva capito. Avvelenato! Doveva morire, dunque!

Il dottore accorse a lui.

— Amico mio, state tranquillo, vi cureremo, vi salveremo. Ma voi siate attento a non prendere nulla, se non dalla mano di vostra madre o di vostra sorella, nulla, capite!

— Ma dunque...

Il dolce delle 23

L'orrendo male che le travagliava aveva annebbiato anche il suo cervello, però, adagio adagio, la luce si faceva dentro di lui. Ma che così assumano dire costoro? Di chi sospettavano? di Maria, del suo angelo?... Si abbandonò sui cuscini, disperato, ora quel fuoco nelle viscere che lo torturava atrocemente e intanto cercava di pensare, di capire... Quella sera, all'albergo, a Parigi, alle undici di sera, secondo il volere di Maria, aveva mangiato qualche boccone del suo dolce. E subito i dolori l'avevan assalito come cani rabbiosi. Da quel momento non aveva più cessato di vomitare. Era tornato a casa e, senza farsi vedere da nessuno, era corso da lei, da Maria, e s'era messo a letto accanto a lei. Come era rimasto male sua madre, poveretta! Lui moriva di sete e Maria gli dava da bere. E dopo aveva più male alla mia. Ma dunque, ma allora...

— Bahnteni, dottore!

Il dottore sapeva che tutto il principale responsabile dell'eccidio della famiglia Manzoni-Ansidei, è stato arrestato a Fiumana di Lugo.

Da vari giorni i carabinieri gli davano la caccia. Appostamenti erano stati eseguiti inutilmente a Faenza dove il Pasi da due mesi si era trasferito quale segretario della Camera del Lavoro e a Milano.

Con l'arresto del Pasi è stato assicurato alla giustizia colui che le indagini dei carabinieri e l'opinione pubblica indicano come capo effettivo della famosa banda del « Triangolo della morte romagnolo ».

IN SVIZZERA SI FA TUTTO SUL SERIO

Il povero turista schiavo dei ciceroni

DAL NOSTRO INVIATO

LUCERNA, agosto.

Imbruniva quando raggiunsi W. sulla strada fra Lucerna e Burgdorf, la piccola capitale dei grovieri. Per quanto fuori dagli itinerari turistici, il placido borgo di W. ha un santuario, una vecchia torre e un albergo così delizioso da cinematografico, che non mi stupirei di vederlo caricare, un giorno o l'altro, dai furgoni della *Metro Goldwyn*. Fuori, un ombroso parco dove grossi faggi si alternano a querce patriarcali e gentili praticelli di erba svizzera, così folta da sembrar di maniera a *parterres* traboccanti di rose, petunie e margherite; dentro, una ventina di camere d'una lucentezza ideale, foderate di *cretonne* come cestini da lavoro e altrettanto piccole, ma provviste di tutto, con fiori sul davanzale e cuscini di piume sul letto. L'acqua fredda e calda fluiva in un rumoroso getto nel lavabo e non occorreva aprire i rubinetti al mattino, per lavarsi le mani la sera. Trovai carta da lettera e moduli telegrafici nella minuscola scrivania d'abete; sul comò, una Bibbia massiccia, dalla copertina nera. Il libro conteneva una specie di prospetto, compilato dalla premurosa amministrazione dell'albergo, per rendere accessibile quest'opera vetusta ai freddolosi viaggiatori moderni: « Pene di cuore » a pagina tale, vi era scritto; « Per risolvere i dubbi dell'anima », pagina tale e tale. Infine: « Per ottenere successo negli affari » pagina tal'altra; e questa pagina era notevolmente lograta.

La stessa Bibbia, gli stessi guanciali di piuma, la stessa schiera di sorridenti domestici che vi strappano le scarpe per pulirle, ho trovato in tutti gli alberghi svizzeri, di qualunque località e categoria. Qui, il turismo è l'*enfant gâté* per eccellenza, l'intera Confederazione se lo prende in braccio, lo blandisce e lo nanna. Le città elvetiche, amabilmente rivali tra loro, come in ogni paese che non abbia una capitale divoratrice (Berna è la capitale amministrativa nel senso in cui lo è Washington per gli Stati Uniti e non primeggia, nè per importanza, nè per coltura), si contendono a colpi di *laghi azzurri*, di *superbe cime nevose* e di *Grand'Hôtels internazionali*, stampati a colori su bellissimi opuscoli, il privilegio di attirare il turista, di guidarlo verso le bellezze de' creato, se è romantico, verso i luoghi mondani, se è gaudente e verso i sanatori, se è tubercolotico.

La « torre dell'orologio »

Nelle strade delle città svizzere, gli abitanti sono sempre pronti, con atavica cortesia, a informare il turista, orientarlo, rimetterlo sulla giusta via se ha smarrito il cammino dell'albergo (« Sapete dov'è la torre dell'orologio? » comincia invariabilmente il passante. « No » risponde il turista. Un vago sgomento si dipinge sul volto dell'informatore; ma subito si riprende ed elabora un lungo piano che consenta di arrivare alla torre dell'orologio. Ho il sospetto che questi piani per arrivare alla torre dell'orologio — in città come quelle svizzere, provviste largamente di torri, ciascuna delle quali ha un orologio — rientrino anch'essi nell'organizzazione turistica, mirando a convincere lo straniero della sua inattitudine a circolare da solo e dall'opportunità di rivolgersi a qualche « seria e competente » Agenzia di viaggi).

La Svizzera pullula di Agenzie, materne come la divina Provvidenza, che si pigliano in custodia il turista, vegliano su di lui per giorni o settimane e lo conducono in pullman, treno, battello attraverso le « *Meraviglie della Svizzera, combinazione a forfait, tutto compreso* ». Queste spedizioni turistiche avvengono, per lo più, in comitiva; e ogni comitiva, capeggiata da un cicerone, procede come una valanga che, una volta in moto, nulla può arrestare.

Tutto in comitiva

I ciceroni svizzeri meritano un commento a parte. Sarà merito del clima o della cioccolata al latte, non so; ma li trovo insuperabili. Partono dal principio, eminentemente svizzero, che una cosa si fa, o non si fa; quando si è detto di farla, bisogna mantenere la parola con scrupolo e decisione, scoppiare, ma mantenerla. Per spiegarmi meglio, racconterò del signor Erberto Pünter.

Alto, rosso in viso e magnificamente robusto, quasi di acciaio, il signor Pünter fece la sua comparsa nell'albergo di W. poco dopo il mio arrivo, durante la cena. Portava scarpe p[illegible] e un panciotto verde dignitoso che, dopo il terzo bottone, si faceva scappare l'estremità di una cravatta a pallini. Aveva la testa completamente rasata e una vasta fronte su cui tremolavano, prima di scendere, grossa gocce di sudore. Il segretario dell'albergo lo presentò di tavolo in tavolo, con l'ipnotica suggestione di chi sa che il signor Pünter, guida espertissima, poteva mostrarci nel dintorni, se avessimo consentito di affidarci alle sue cure; e il signor Pünter ammiccò benevolo, dietro gli spessi vetri degli occhiali, mentre un sorriso umido gli dilatava il faccione da nutrice. Non si poteva resistergli. Fummo suoi schiavi.

L'indomani, al levar del sole, due grandi « *Sindabiker* » da turismo vennero a caricarci. Eravamo un gruppo di varia nazionalità: due giovanotti belga, una famiglia danese al completo, tutti biondi, tutti floridi e stampati, si vedeva, con lo stesso calore; più un certo numero di quelle dame inglesi, tipo-esportazione, che si vestono come se i loro fianchi e il loro seno fossero una merce proibita, da far passare di contrabbando. Ci mettemmo in viaggio.

L'escursione durò tre giorni. Debbo dichiarare che, in quei tre giorni, il signor Pünter non venne meno al suo compito: ci proiettò dell'Emmenthal all'Argovia, dalle palline da tennis; ci spinse dentro cattedrali, fuori e dentro palazzi storici, su e giù per campanili, inondandoci di notizie il più delle volte esatte. Il nostro tempo scorreva secondo una routine precisa. In piedi all'alba, caffellatte, partenza: arrivo, cattedrale, museo, fabbrica, museo, cattedrale e via di seguito, con fughe soste durante le quali i piedi del signor Pünter tramavano nelle scarpe. Non appena ci vedeva mirare per un'altra cattedrale, balzava in avanti.

Anche le case coloniche

L'ultimo pomeriggio fu dedicato alle case coloniche (dirò, per inciso, che esse non deludono chi abbia attinto le sue nozioni sulle fattorie svizzere dai cartelloni pubblicitari. Si adagiano sui prati in uno splendore di tegole rosse e balconi avvampanti di gerani; tutte belle, tutte confortevoli e uguali, l'una all'altra, come gemelli (in polmo). Ne visitammo cinque. Eravamo in cammino per la sesta quando, raccolto il mio coraggio, che d'ero molto stanca, il signor Pünter varcò galantemente la soglia della fattoria e non mi guardò neppure. Credendo che non avesse capito, mi preparai a lanciare un nuovo appello; ma in quel momento si volse e: « Pusienlaro — disse, con una calma squisita. — Prego, da questa parte ».

Mi diedi per vinta. D'altronde, ero sicura che il signor Pünter mi avrebbe afferrata per i capelli e trascinata, con metodo e disciplina, a visitare il resto della casa, dal bagno alle stalle. Più tardi, il giro d'istruzione ebbe termine, ma la nostra guida volle aggiungerci, per la buona misura, una folta mandra di vaccherelle che rientravano dal pascolo. Erano il fior fiore della categoria, meravigliosamente grasse e dignitose come walchirie. Sfilarono davanti a noi, roteando gli occhioni e dondolando, con aria vezzosa, le mammelle; parevano in posa per una fotografia campestre (mucche navigate, ad uso turistico).

Verso sera, tornando a W. il direttore dell'albergo ci chiese se avevamo visto tutto. Rispondemmo di sì, che avevamo visto proprio tutto. Si cadenimo, trasmartiti, a sedere.

Clara Grifoni

DELUSI DAL PRESIDENTE

Bocca amara a San Michele

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MICHELE, agosto.

Tra il promontorio di Portofino e la scogliera di Zoagli, lungo l'incantevole arco di costa che fa da cornice alle azzurre acque del Golfo Tigullio, ci sono due piccole baie che si assomigliano e che hanno, durante la stagione morta, persino confondo: stesso specchio di mare, stesso fondale a sabbia e ciottoli, stesse ampole assiepate lungo il litorale, stesso entroterra ricco di verde e fresco d'ombre.

La prima di queste due piccole baie si trova all'inizio e metà della strada che va da Santa Margherita a Portofino e si chiama Paraggi. La seconda si trova all'inizio e a metà della strada che va da S. Margherita a Rapallo, cioè al lato opposto. E si chiama San Michele di Pagana.

Una è però una baia fortunata. Quindi ricca, celebre, molto frequentata. L'altra meno, per non dire addirittura il contrario. Quindi povera, ignota e abbastanza negletta.

Della Baia di Paraggi, divenuta ormai centro turistico di prim'ordine, abbiamo già avuto occasione di parlare in una nostra precedente corrispondenza. Precisamente per descrivervi il modo in cui, appunto in seguito ai larghi favori che le furono accordati dalla sorte, è avvenuta la sua metamorfosi.

Della baia di San Michele di Pagana, rimasta purtroppo solamente baia, parleremo invece ora. Per dire come la volubile sorte, che può far mutare volto e costume a un luogo da un giorno all'altro, si sia unicamente limitata a sfiorarla, lasciando a tutti coloro che analogamente ne attendevano le grazie molto amaro in bocca.

Se infatti Paraggi, a suo tempo, ebbe come capite la Principessa di Piemonte, San Michele, quest'anno, è stato a un filo dall'avere come ospite il Presidente della Repubblica. Il quale, come si ricorderà da certa notizia diffusa qualche mese addietro dai giornali, pareva dovesse venire a trascorrere la villeggiatura proprio qui, in casa del figlio Giulio, l'editore, che vi risiede ogni estate con la famiglia.

Per la verità i giornali che diffusero tale notizia parlarono unicamente di Rapallo. « Il Presidente della Repubblica Einaudi si recherà prossimamente a trascorrere un breve periodo di riposo a Rapallo »: presso a poco così dissero. E a San Michele non fu fatto il minimo accenno, e San Michele non fa data nemmeno

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno II - N. 175
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
4-5 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

ALLE OLIMPIADI DI SCHERMA SI CERCA UNA RIVINCITA

Tre fiorettisti italiani piazzati per la conquista del primato

Finalmente un sorriso di Van Zandt

Gli azzurri di pallacanestro battono gli inglesi: 49-28

Primi lanci nella gara di getto del peso

LONDRA, mercoledì sera.

Finalmente un sorriso è spuntato sulle labbra di Van Zand, l'allenatore dei cestisti italiani. La nostra squadra di pallacanestro, immessa per una disavventurata sfortunata sorte in una posizione poco simpatica, dove un'esile misura dello spazio possibilità ed era incappata in una serie di risultati negativi.

Oppositi stamane agli inglesi, che già avevano battuto a Torino, i nostri cestisti hanno rimontato il successo battendo i britannici per 49-28. Il gioco degli italiani è stato di ottima fattura.

Tra gli altri risultati di stamani è da segnalare la sfortunata prova del lottatore Suppa battuto dall'egiziano Hassan.

Sono giunti altresì i primi risultati del getto del peso femminile, riguardanti il primo gruppo delle eliminatorie. La gran favorita della specialità, la francese Ostermeyer — che già ha conquistato ieri la sorprendente graduatoria del lancio del disco — si è facilmente imposta, raggiungendo, senza apparente impegno, la misura di m. 13,14.

Italia non sarà senza finale in quanto Olsen (m. 12,61) e la cecoslovacca Romanova (metri 12, 471).

Per quanto riguarda il salto in lungo femminile si è appreso che l'atleticista Fanny Blankers-Koen che si era rivelata la più completa fra le concorrenti alle gare di atletica leggera, vincendo tra l'altro i 100 metri, ha annunciato che non prenderà parte oggi alla prove di salto in lungo, in cui detiene il primato mondiale, per partecipare invece alla gara degli 80 metri ostacoli.

Altri risultati di stamane sono:

PENTATHLON MODERNO: il capitano M. Grut (Svezia) con 16 punti ha preceduto vittoriosamente le gare di pentathlon moderno (ippica, scherma, tiro, nuoto e corsa ad ostacoli).

LOTTA GRECO-ROMANA: sostenendo sei Pesi massimi: K. Konguamaki (Finl.) b. V. Moller Svezia) ai punti; Szilvasy (Ungheria) b. Veisi (Fe.) ai punti. - Gallo K. Elias (Austria) b. E. D. Fiamini (Argent.) ai punti; Hassan (Eg.) b. Suppo (Italia) al p. - Piuma M. Oktay (Turchia) b. E. Talonen (Finlandia) al p.; Sayed Kandil (Egitto) b. Dijk (Olanda) al p.

Il peso massa Lamoni (Belgio) si è ritirato dalle gare a causa di un infortunio al un braccio.

Una gara emozionante

Londra, mercoledì, sera.

Le Olimpiadi presentano stamane una pagina particolarmente emozionante per i colori italiani, pagina dal titolo: gara di fioretto individuale.

Tre nostri schermitori, Di Rosa ed i fratelli Giuliano e Renzo Nostini, hanno superato brillantemente le eliminatorie e si sono piazzati per le semifinali, che avranno luogo sulle pedane del palazzo Ingegneria a Wembley.

I nostri rappresentanti hanno il merito avvicinato e per le ormai fumose due stoccate che han determinato la sconfitta nel torneo a squadre e per un reclamo precauto ieri degli avversari contro Renzo Nostini, reo di non aver tirato rigorosamente contro l'ungherese Baher. Il reclamo è andato in fumo, ma il nervosismo è restato.

Se ogni modo Di Rosa e compagni battono oggi contro i francesi D'Oriola, Bougnol e Buteau, i due americani Giolito e Cetrulo, l'argentino Galinel Felix, i due belgi Paternoster e Valike, l'inglese Lloyd ed altri di minor importanza. La partita è aperta e le possibilità tricolori tante.

Per gli altri sport gli italiani sono impegnati nella palla-canestro, nella lotta greco-romana, nel pentathlon moderno e nel tiro a segno.

George Kreis

I pallanuotisti americani non sono stati molto fortunati al torneo olimpionico, ma hanno messo in luce un gioco estremamente agile e deciso: questa fotografia di una loro partita di campionato lo dimostra.

Mac Donald Bailey, uno dei velocisti più discussi a Londra.

IL TORINO SULLA VIA DEL RITORNO

Sperone racconta
(nella sosta di Parigi)
le avventure brasiliane

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Negli eleganti uffici della Compagnia Air France ha spirato fari un salto di... cortesia. I radiogrammi annunciano l'arrivo dei campioni d'Italia che si accingevano in modo da permettere di seguire regolarmente le tappe della grande crociera del ritorno previsto, differivano sensibilmente circa l'annuncio dell'ora d'arrivo. Regnavano a Dakar la comitiva del Torino, aspettava qualche ora dopo a Casablanca. A Parigi il quadrimotore Constellation non atterrava che alle ore 23,15 all'aeroporto di Orly, situato ad una quindicina di chilometri da Parigi.

L'immancabile Andrea Buonaiuti addetto aeronautico all'ufficio del Calcio italiano, era sul terreno a ricevere i reduci dello trionfale tournée sud-americana, i quali sono giunti felicemente dopo un viaggio che pure essendo stato lunghissimo non fu però mai spiacevole. A dire il vero una falsa partenza ritardò il rimpatrio della squadra granata di ventiquattro ore, poiché un guasto non permise di proseguire il viaggio che era stato iniziato domenica scorsa da Rio de Janeiro e obbligò a pernottare nella capitale brasiliana i giocatori accompagnati da Mario Sperone e dall'arbitro Silvano. Essi non ripartirono da Rio che lunedì, alle ore 13 (ora locale).

Il gioco brasiliano

Tutti i granata sono entusiasti del soggiorno fatto nel Sud America, benché l'incidente subentrato nell'ultimo incontro con il San Paolo abbia alquanto attenuato la possibilità di spettacolo e sul giocatori brasiliani. Concordi nell'affermare che i tre avversari d'oltre Atlantico sono nel complesso degli eccellenti palleggiatori e dei virtuosi nell'arte di giocare con finte e malizie, i torinesi fanno tuttavia qualche riserva sull'efficacia del sistema di gioco brasiliano che, a loro dire, non si può confrontare con nessun altro metodo europeo. E' certo, a quanto ha detto Sperone, che l'influenza del pubblico quanto mai appassionato, il fatto di non essere abituati a giocare incontri notturni e qualche grossolano errore arbitrale hanno menomato le possibilità dell'undici campione d'Italia.

Poiché, se è vero che la somma dei risultati ottenuti costituisce una eccellente tabella di prestazioni, non è men vero che l'ultimo incontro che doveva essere diretto da un arbitro inglese al fine di assicurare la maggior garanzia ed obbiettività di giudizio, fu in definitiva diretto da un brasiliano. Questi, per essersi lasciato sfuggire ad un certo momento il controllo della partita, provocò una evidente parzialità una intempestiva reazione del nostro Bacigalupo e un espulsione in campo e fuori del campo. Parentesi deplorevole, ma ormai già dimenticata, dopo il grande entusiasmo che ha suscitato ovunque la tournée. Basti dire che le più ardite proposte sono state fatte alla squadra, perché prolungasse di qualche giorno la permanenza nel Sud America. Invitati specialmente dall'Uruguay hanno offerto un ponte d'oro per una partita da disputarsi a Montevideo contro il Nacional, mentre il Brasile voleva a tutti i costi trattenere la squadra per l'8 aprile prossimo, giorno della celebrazione del cinquantenario brasiliano.

18 milioni di lire

Alla naturale ammirazione sportiva verso una squadra che degnamente e in maniera inattesa (per i brasiliani) difendeva il prestigio del Calcio italiano, era accompagnato inoltre un interesse materiale. L'ultimo incontro del Torino disputato, di sera e con la pioggia, fruttò un incasso di 670 mila [illegible], pari a diciotto milioni di lire italiane.

Dalle affrettate informazioni che abbiamo raccolto stanotte da Gabetto, Mazzola, Ossola, e soprattutto dall'allenatore e accompagnatore Sperone, non possiamo che confermare la veridicità di tutto quanto è stato scritto finora sul Calcio sud-americano e sui suoi tifosi.

La strada della vittoria totale è irta di pericoli, ed impavidi vuol dire sovente perdere le simpatie di un pubblico accecato dalla passione di parte.

Un minimo incidente si trasforma, in quel clima, in un dramma; la più banale dichiarazione fatta alla stampa, viene deformata e riprodotta in modo tale che più non riflette il pensiero di chi l'ha fatta.

Al bravo Sperone che si era permesso (!) di andare ad assistere a un incontro fra due squadre locali, delle quali una, il Corinthiza, doveva essere il futuro avversario del Torino, fu rimproverato per radio e dalla stampa questa sua previdenza, come una [illegible] alcuni ed assolutamente inopportuna. A Silvano fu imposto di dirigere l'incontro a cui era stato designato in un primo tempo, malgrado avesse dato prova di una assoluta imparzialità.

Le peripezie del loro incontri al Tropical, all'arrivo a Parigi, non rappresentarono però per i granata la principale preoccupazione. Un lungo mese fuori casa è sufficiente per non essere più aggiornati su certi avvenimenti svoltisi in patria durante l'assenza.

Tifo per Bartali

Olimpiadi e Giro di Francia furono i temi principali delle prime conversazioni e possiamo assicurare che Gino Bartali conta nello fila dei campioni d'Italia dei ferventi ammiratori, come pure del resto Fausto Coppi.

In poco più di mezz'ora una rapida rassegna dello sport nazionale fu fatta e bentosto le possibilità dei cadetti olimpionici a Londra furono vagliate dai fratelli maggiori.

L'Italia è data vincente, ma non all'unanimità. Taceremo i nomi dei pessimisti, tanto più che potrebbero anche aver ragione loro e non vogliamo creare del... gelosi, ma non possiamo però passare sotto silenzio il gesto generoso del «barone» Gabetto che, alla partenza da Rio, donò per scaramanzia il suo... parapioggia ad una graziosa brasiliana. E' superfluo aggiungere che questa idea dell'ultimo... momento permise alla comitiva un ottimo viaggio effettuato senza apprensioni di sorta. Pare che i paraqua portino sfortuna!

Abbiamo lasciato i giocatori al loro Hotel, che essi a loro volta lasceranno in mattinata per l'ultima tappa. Un apparecchio speciale li porterà a Milano.

g. v.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

STRANE AVVENTURE DEL MONDO IPPICO

Puntata una pistola su Tenerani durante il volo

Se il famoso cavallo avesse fatto le bizze Tesio doveva ucciderlo per impedire che mettesse in pericolo l'aereo

Tenerani! Ecco un nome d'artista che passerà anche alla storia dell'ippica, così come l'ottimo scultore ottocentesco è passato in quella dell'arte anche perché instantaneità, freddo e dal carattere un poco bizzarro. Quando Tesio scelse questo nome per il suo puledro non immaginava certo di infondergli gli stessi caratteri dell'allievo di Thorwaldsen. Quando si dice il caso...

Il carattere di Tenerani non è certo dei più docili: non è eccessivo ed anzi essere solo, non ama la vicinanza dei suoi simili sommeno quelle di cavalli del gentil sesso. Ecco la ragione per cui contrariamente alle consuetudini, fu imbarcato senza accompagnatore.

Tesio, a bordo dell'aeroplano visse ore non proprio delle più serene e liete. Tenerani appariva di ottimo umore e docile ma la Direzione della Linea aerea aveva posto una terribile condizione al proprietario della famosa scuderia: gli aveva consegnato una pistola e facendogli promettere che avrebbe ucciso il cavallo qualora questo avesse con lizze, messo in pericolo la stabilità dell'apparecchio. Tenerani che forse aveva udito il discorso, se ne stette tranquillo come un cagnolino. Tesio però tirò un bel sospiro di sollievo quando arrivò in Inghilterra.

Iscritto per errore

Volete sapere perchè Tenerani corse ad Ascot? Tesio aveva incaricato alcuni suoi amici di iscrivergli il cavallo nella Goodwood Cup. Essi lo fecero ma, d'iniziativa propria, lo iscrissero anche ad Ascot nella Queen Elizabet Stakes. La ragione? Non avevano voluto scontentare Tesio, ma lo avvertivano che era inutile correre nella Goodwood Cup, perchè nessun cavallo al mondo avrebbe battuto il francese Arbar. Se voleva proprio correre in Inghilterra sarebbe stato meglio mandare Tenerani ad Ascot, prova importante. In cui il cavallo non avrebbe però troppo affaticato. E allora Tesio presentò Tenerani alle due prove e lo vinse entrambe nel modo che tutti sappiamo.

Ritorno in treno

Nella Goodwood Cup contrariamente a quello che molti credono, Camici, usò pochissimo la frusta, si limitò quasi esclusivamente a scuotere con qualche scudisciata il cavallo all'inizio perchè non aveva voglia di camminare; vinta l'iniziale pigrizia, lavorò per lo più di braccia anche quando gli scartò; non usò in sostanza la maniera forte. I francesi dicono che Arbar si sia azzoppato; il cavallo invece arrivò risentito per la sua inutile fatica; non venne risparmiato; ma spremuto a fondo.

Tesio potè portare a punto il suo allievo per la sportività dei suoi amici inglesi che gli misero a disposizione il materiale necessario per l'allenamento. A quanto pare Tenerani che molto probabilmente raggiungerà l'Italia non per le vie del cielo a causa della famosa pistola, non correrà più, ma finirà per un paio d'anni come stallone a Dormello; non è escluso che dopo venga addotto quel come successo per Nicolò dell'Arca.

Sarebbe intenzione del principe dei nostri allevatori correre nell'autunno in Francia ed in Inghilterra alcune prove con Trevisana ed Ariolina.

Le vittorie di Tenerani hanno per intanto risvegliato il fuoco in parecchi sportivi italiani. A giorni il noto allenatore, allevatore, proprietario Comm. Filippo Gallina di Torino, partirà per la Francia per acquistare cavalli da ostacoli per conto di Neri da Zara ed in seguito si recherà in Inghilterra per comperare dodici femmine «yearling» usufruendo di un analogo permesso di importazione attraverso l'U.N.I.R.E. al Col. Bessaro per conto di alcuni proprietari italiani.

g. l. d.

Il Verolengo, che ha vinto il campionato piemontese di I divisione battendo in finale il Pray.

"CAMPIONI,, PIEMONTESI

Una scuderia da corsa a forza di bracciate

Nanni Gambi, il nuotatore italiano di cui tutti hanno parlato in occasione delle sue traversate della Manica, ha guidato cavalli sulle nostre piste del trotto fin quasi alla vigilia della sua impresa. Nuoto ed ippica, due sports così dissimili sono sempre stati le sue due grandi passioni. Gambi ha un temperamento tempo nuotava per diletto, ma quando si accorse in occasione di un suo viaggio negli Stati Uniti per rimontare di navigli, che molto veleva adoperare dollari e che intanto ciò non significava sfondare, non disdegnò le gare professionistiche. Il nuotatore attraversava, come guida anche in parecchie occasioni, è forse più conosciuto come nuotatore che come driver.

Ma non è sulle speculazioni dello sport, Nello sport... finora sovente fanno quasi mai gli inetti il fratto delle sue braccia. e Gambi «tour d'Amérique» non è mai solo: abitualmente porta sempre per il suo allenamento qualche cavallo americano, tutto intento a migliorare sempre gli la produzione.

Di famiglia benestante di appassionati del trottatore, come tutti i romagnoli che si rispettano, fino al 1947 correva con il nome di Scuderia Gambi (erano con lui padre e fratello). Solo nel 1947 diventa Gianni Gambi e C., quando in occasione di una sua ultima impresa, nuotata americana, l'importo Jennifer Hanover, Austin Hanover e Trooper Hanover. Si era associato a lui un ravennate che da umile spazzatore era divenuto proprietario di alberghi e cinematografi. I cavalli avrebbero dovuto popolare sia in Italia che in Francia, ma come tanti americani importati, pur avendo degli ottimi records nel loro paese ed essendo stati il meglio e senza fare, fino ad ora diverse più disillusioni che soddisfazioni.

Tutti i frequentatori del trotter di Milano, Bologna, Trieste, Firenze, Montecatini, Napoli, Ravenna, Modena, conoscono Gianni Gambi, simpaticissima figura di esuberante driver-allenatore-allevatore-proprietario, qualità assai difficili da trovare nello stesso uomo, in Francia, italiani e quasi di casa perchè lo erano molte volte per conto suo e per conto di altri proprietari. A Torino dove il trotto è giovane, e molto noto, al pari degli altri specialisti, che però quest'anno hanno già avuto un loro pubblico. Tuttavia non si può dire che la giubba ed il berretto blu della Gambi e C. siano sconosciuti. Alcuni giorni orsono, il 19 luglio a Mirabel il suo portacolori Turci, guidato da lui stesso, si batte vittoriosamente con Tornado e Tudor nel Premio Riccione.

Gianni Gambi, carattere impulsivo e facile in quel suo salire qua come lo è sulle piste, dove affronta pericolosamente curve e grovigli di cuoio e di sulky badando solo che il cavallo in cui è indiente, sebbene sia talvolta inquietante da lui spremuto, in questo è un suo pari; non si è smentito anche in questa occasione. Senza pilieri e tamburi si è buttato in acqua ed ha nuotato per suo conto intenzionato non solo di battere il record della traversata della Manica, ma di recarsi a vedere correre Tenerani. Tra i tanti mezzi di trasporto — ha osservato un umorista — Gianni ha scelto il più economico, mettendo a profitto le sue qualità di nuotatore di fondo!

Il Giro podistico di Sirik, corsa interregionale su strada aperta ad atleti di 1.a 2.a e 3.a serie, si disputerà domenica su un percorso di 8 km. circa.

Giovanni Gambi, fotografato a bordo del peschereccio che lo ha accompagnato lungo la sua avventurosa traversata della Manica.

Harris fa le bizze alle Olimpiadi

Squalificato davvero il rivale di Ghella?

Londra, mercoledì sera.

Mentre i tecnici francesi di tiri i calibri commentano lacrimando la triste sorte toccata ai loro Jany ed Hanssenne, in campo italiano si sorride. La brutta intentivi aperta della sconfitta subita nel fioretto per squadre è stata chiusa senza ulteriori quando inutili rimpianti ed in un clima di fiducia i nostri schermitori affrontano la finale del fioretto.

Nel settore ciclistico il buon comando e l'indiscutibile efficienza della squadra possono permettere di sperare una brillante affermazione contro la Danimarca e di fare un passo di più verso la conservazione del titolo olimpionico, nostro dal 1936.

Nel campo ciclistico affronteremo i nostri avversari con degli uomini perfettamente a punto, bene acclimatati e per i quali la strada di Windsor Park, come la pista di Herne Hill, non hanno più segreti.

In ottime condizioni di forma, tutte le speranze sono permesse ai nostri rappresentanti, pur dovendo tuttavia premettere che una sorpresa sempre è possibile da parte degli svedesi e dei danesi, per i quali il percorso su strada è particolarmente adatto ai loro mezzi.

* *

A proposito di ciclismo, si è diffusa come il fulmine la notizia dell'esclusione della squadra inglese di Reg Harris, il grande favorito della velocità.

Già da parecchio tempo i rapporti tra i dirigenti della federazione ed il bilioso atleta non erano tra i migliori. Per oggi poi Harris ha avuto un ultimatum: o presentarsi con gli altri a Herne Hill o considerarsi fuori squadra.

Il ciclista ha risposto picche differendo il suo arrivo a venerdì e la federazione inglese ha mantenuto le sue promesse. Si tratta di vedere fino a quando: la classe di Harris è tanta che il tenerlo a casa costituisce un vero e proprio... atto di eroismo.

La cosa non sembrerebbe certo al nostro Ghella che vedrebbe così scomparire il suo più pericoloso avversario.

L'interessato sembra abbia intenzione di contestare la validità della decisione del Comitato olimpico dell'Unione ciclistica nazionale britannica.

Se non avrà soddisfazione dall'Unione ciclistica, ricorrerà alle autorità superiori e, se sarà necessario, mi appellerò a lord Burghley! — Ha dichiarato Harris — aggiungendo poi di essere preparatissimo alle gare avendo compiuto un rigoroso allenamento.

* *

Emilio Zatopek attribuisce ad un errore di tattica la sua inattesa sconfitta nei 5.000 m.

«Ho voluto partire veloce - egli dichiarava subito dopo la corsa - per distanziare tutti e stravincere. Invece mi sono stancato troppo presto e quando ho cercato di riprendere il terreno perduto era troppo tardi. Avrei dovuto produrre il massimo sforzo al penultimo giro, poichè ne avevo la possibilità» ha concluso melanconicamente il ceco.

E' certo che, malgrado la sua sconfitta, egli ha prodotto la più grande impressione.

* *

Nella giornata di ieri re Giorgio d'Inghilterra, la regina, la principessa Elisabetta con il principe consorte, la principessa Margaret e tutti i dignitari e le dame di corte hanno ricevuto una rappresentanza di tutte le nazioni partecipanti alle olimpiadi. Per un'ora a palazzo Buchingham i reali inglesi e i principi si sono intrattenuti con gli atleti. I nostri Consolini e Toni sono stati i più ricercati. Toni che come maresciallo dei corazzieri è abituato a simili cerimonie era il più ammirato dalle dame di corte per la statura enorme e la sua corpulenza.

* *

Colla sua vittoria nei 100 metri piani, Harrison Dillard aggiornava 75 successi consecutivi, dei quali qualcuno riportato nei 110 ostacoli, nel la cui specialità egli è primatista mondiale. Dillard è figlio di un operaio siderurgico ed è studente al Wallace College, ove segue dei corsi commerciali.

* *

Il pentathlon moderno si sta avviando alla fine. Per ora sono state disputate quattro prove e per la prima volta nelle olimpiadi, da quando è stato ammesso ai giochi questo sport, un atleta su quattro prove ne ha vinte tre. Parliamo del capitano svedese Drut di Stoccolma. Il capitano Drut, padre di due figli, fino la sua casa partendo alla volta di Londra è malinconico; la moglie aspetta un terzo bimbo, che deve nascere in questi giorni. L'ufficiale svedese si ripromette di vincere per donargli la medaglia d'oro, che viene assegnata ai trionfatori olimpionici. Purtroppo per Drut il suo terzogenito avrà al la medaglia, ma non d'oro, semplicemente d'argento dorato.

g. k.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

L. ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ARCANI, betoniere, elevatori, impastatrici. Vendiamo anche rateatamente. Ditte, Madama Cristina 26, telefono 682-805. 9553

BOLCHERI pantofle relatori originale nova silicio assicurata granulazione argentina. Estrella interno convenienti. Esclusività Annibale Rattazzi 20, tel. n. 512 9572

ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici. Impianti completi, smalto cotone, smalto seta, filo seta, merce pronta. Via Tolmino 15. Telef. 61454. 9530

ELETTROGONIOMETRI, impianto ed aggiornamenti. Sanni. Gioberti 38, telef. 47-451, 47-915. 10014

MOTORI elettrici, dinamo elettrogeni, trasformatori, alternatori, ecc. Sallustio 19. Tel. 46-165.

SALONE piano primo affitto grande stabilimento lavorazioni genuine ferro salone 20. 9551

SUPER Bilance, bilancie, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici (ingranaggio rotante). Bosmer, Sant'Anselmo 2. 9570

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PASSEGGINI carrozzelle, lettini, fabbrica riparazioni. Via Monginevro 24. Telefono 52-731. 9555

SLIPS pubblicazioni numero del luglio. Sanna, piazza Vittorio 5, Telefono 83-400. 9570

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

API Garibaldi 20 cede negozio vetro, vuoto, telefono, adatto fiori ecc. 9515

DONIZZI primaria cercano e fanno gerenza piccolo bar ristorante periferia buona. Scrivere cassetta 174 U. Sipra, Torino. 9486

200.000 coloni piccola azienda cerca mezzo reperire sottoscrivere. Scrivere cassetta 852, SPI, Torino. 9487

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABITABILE subito, vendo alloggio, 70 belle soffitte comunale, conveniente. Telefonare 772-021. 9552

ALLOGGIO libero centrale 3 camere, completo accessori, vendesi. Telefonare 90-834. 9566

ALLOGGIO libero centrale 4 camere, doppi servizi, vendo prezzo occasione 2.500.000. Telefonare 252-091.

CASETTA collina S. Mauro, annessi, pollaio, frutteto, vigna, vendo approssimativo 700.000. Telef. 253-091.

CORSO metallurgico, interessato, di fiducia per rifinanziamento. Investimento, rimunerativo. Merci, cartone. Telefono 41-888. 9581

COSTRUISCO villette. Tengo terreno cantiere villetta collina. Scrivere cassetta 9556, SPI, Torino.

OCCASIONE palazzina 4 camere, tre liberi subito, servizi, frutteto, Via Bionaz 11. 9500

VENDITA signorilmente alberata via Martinetti 34 palazzo centrale ottimo reddito capitale 220.000 a 250.000 per alloggio, soleggiatissimi esposizione libera alberata. Open. Rossi. Telefono 30-825. 9513

176.000 vendesi alloggetti cucina servizi soleggiatissimi. Bertetto, Bertola 31. 9553

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AUTOSALONE centrale adattabile magazzino, volendo ufficio, cedesi subito affittasi. Telef. 20-995.

SALONE affittasi piano primo, vendesi mattoni forno 9x15 50 luire. 9? 9549

6 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

VARAZZE. Pensione Adriana, cs Nettuno, sul mare, ottima cucina, moderna. 9545

11 DAN. MOB. PENS. L. 15 p. p.

BELLA signorilmente confort ambienti persona sola. Parcolo, piazza Castello 1. 9567

MATRIMONIALE con telefono possibilmente non ebrei, scrivi Maratti, cassetta postale 85. 9579

12 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ANZIANO settantenne referenze offresi fittavo qualsiasi. Giulio, notaio Carosio 58. 9561

OFFRESI cuoca lavorante domestica ottimi referenze. Scrivere Fernanda Casella, Villastellone.

60.000.000 offre per sovvenzione azienda. Preferenze. Scrivere cassetta 9501, SPI, Torino. 9560

13 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private qualsiasi. Partenopi, tel. 47-576, Carlo Alberto 66. 9570

ANTICA esperienza Scienze occulte superata da moderne conquiste metapsichiche. Metodo rivelatore, consigliere infallibile problemi intimi. Consultazioni Via Romani 28, Orario 10-12, 17-19.

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000. Cortina 18.000, salotti 18.000. La Grange 30, cortile. 9?13

BAGNI scandinavi accessori eccellente vendo Guerra, Regina 17, Telef. 43-838. 9567

BARROZZELLA come nuova per maiolo alto mimino vendo. Via Cervino 1, pomeriggio. 9557

BISARMONICA Hohner Verdi IV, 120 bassi due registri come nuova vendo. Telefonare 47-286.

BUBILE chiesta Sacro Monte cerca per nuoli semilavoro vendo. Telefono 72-601. 9?43

CHIACCHIERE, tricolori, famiglia laiterie, caseifici, Val, prezzi, sconti, occasioni, quindi garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile).

MACCHINE nuove sgusciatrici e macchine quadrotti marca e sistema brevettati. Telefonare 23-36.

OCCASIONISSIMA matrimoniale bronzo cm 90, antichissimo, meglio. Vera, mattonaia. Telefonare 61-61.

RADIO Audiolette a valvole meraviglie americane ricezione tutta Europa, garanzia, 10 rate 1000 mensili senza anticipo. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 9 angolo Via Cavour. 9?00

SALOTTO moderno completo, poltrone, mobili entrata, mobili vari, camera ragazzi, tavola portata 10 quintali, al miglior offerente Telefonare 41-000. 9?07

SOFA' Luchini, poltroncotto brevettati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 32. 9?06

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AGENZIA Sertum, corso Brescia 94, immediata consegna laterali 4 marce, Rilmani, Facilitazioni.

APRILIA, Ardea, 1500, 1100, 50 quintali semina, Donati campera Capello, Lagrange 17. 9?00

APRILIA 1939 quattro posti originale come nuova vendo eventuale cambio con Topolino o 1100. Telefonare 32-56. 9?45

ARDEA Lancia come nuova vendo anche a rate Corso Rivoli 4.

AUTOCARRO Bernardi 9 q.li 25, cingolo pronto. Rivoli, c. Brescia 11.

CICLI, tricicli trasporto, ultimo blocco liquido, cambio parco. Rivoli, corso Brescia 11.

GUZZI 65 vespa, dalle 10 alle 18, Carmelino, Giuseppe Verdi 7.

LUSSUOSA Aprilia 1500, Augusta, Balilla, 1500 spider revisionate. Salassa 20. 9?00

MOTO motocarri occasioni Bianchi, Fiat, Piaggio, Rubino, c. Brescia 11.

NOLEGGIABI autovetture, vendo 1500 aprilia, Augusta, Balilla, 515 spalder, tandem. Saluzzo 29.

ODRADIONE furgone 1100 musetto ribassato nuovo vendo. Visibile Porta Nuova 113. 9?48

RINNOVATE vostre autovetture! Applicazioni musetti originali, verniciature speciali, lavori accurati, garanzia, preventivi gratuiti, prezzi imbattibili. Verace, Stati Uniti 7

TOPOLINO nuovo vendo. Peracchio, via Boccaccio 60, Madonna Pilone. 9?35

VENDO Ardea furgone Balilla quadrimarce, Topolino furgoncino 500, camioncino 15 q.li vendesi a rate. Corso Brescia 4. 9?00

VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo automobile ultima occasione rivolgetevi Rogerelli, Madama Cristina 60. Telefono 60-127.

1100 cabriolet da impiallacciare vendo a rate cambiere anche con marca. Crocinelli, v. S. Massimo 41.